ANNO 51° MATTINO TORINO, Giovedì 25 Gennaio 1917 MATTINO NUM. 25

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,50	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti [illegible]

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi mortuari*: L. 3 — la linea e spazio di linea di 6 punti. - *Avvisi commerciali*: nella pagina di testo L. 3 — la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - *Avvisi finanziari*: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo, oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio* - *Note di vita mondana* - *Onorificenze* - *Seguendo la cronaca* - *I divertimenti* - *Comunicati*: prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana presso S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Contrattacco nemico nella regione di Gorizia respinto dalle artiglierie

Scontri di cacciatorpediniere inglesi e tedeschi nel Mare del Nord

Il comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 24.

Nella zona del Tonale (Val Camonica) la notte sul 23, schiatori nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni furono ricacciati con raffiche di fuoco. Sulla fronte tridentina, nella giornata di ieri consueti duelli delle artiglierie; le nostre danneggiarono alcuni appostamenti di batterie nemiche.

Sulla fronte Giulia l'attività delle artiglierie fu più intensa ad oriente di Gorizia e fra Boneti e il lago di Doberdò. Sul Carso alcune granate caddero in un nostro ospedaletto, senza fare vittime. Nella passata notte un contrattacco tentato dal nemico contro il trinceramento da noi riconquistato a sud-est di Gorizia fu nettamente respinto per il pronto intervento delle nostre artiglierie.

CADORNA.

Dalla Curlandia alla Dobrugia

Attacchi tedeschi respinti nel settore di Mitau

Combattimenti alle foce del Danubio

Pietrogrado, 24.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale, nella regione di Riga a nord del lago di Kuggerein, tedeschi che indossavano cappotti bianchi attaccarono nostri posti di campagna ma furono respinti. Il nemico, dopo una forte preparazione, attaccò nostri elementi ad est del villaggio di Kalnzem ma fu respinto con gravi perdite. Sul fiume Stochod, nella regione di Svidnika-Starytmossar, nostri esploratori, oltrepassata la prima linea di filo di ferro dentato del nemico, si avvicinarono alle seconde linee. Il nemico, avendo scoperto questo movimento, aprì un forte fuoco di moschetteria e di artiglieria col favore del quale, forte circa di una compagnia, prese l'offensiva. A sud di Starytmossar il fuoco della nostra artiglieria arrestò un'offensiva. A sud di Brzezany la nostra artiglieria bombardò efficacemente opere nemiche nel bosco presso il villaggio di Mitchikchoux e la regione del villaggio di Scisteliki sul fiume Narayowka. Sul fronte romeno, fino al Danubio, scambio di fuoco; lungo il Danubio calma. Sul fronte del Caucaso un distaccamento nemico attaccò nostri elementi nella regione di Dovletabad e occupò le alture dominanti il fronte di Kazalcherifabad e la cresta montagnosa di Garnikoukh a nord-est di Dovletabad. I nostri elementi ripiegarono sulle alture presso il passo di Duchababad.

Sul fronte francese

Duelli di artiglieria nella regione alsaziana

Combattimenti di velivoli

Parigi, 24.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Bombardamento abbastanza attivo in alcuni punti della Champagne e delle Argonne. In Lorena abbiamo effettuato un colpo di mano nelle linee dell'avversario nella regione di Raclincourt. Un pezzo nemico a lunga portata ha lanciato alcune granate nella regione di Provard. In Alsazia, nel settore di Hirtzbach, scontri di pattuglie e lotta d'artiglieria verso Largitzen. Nella mattinata areoplani nemici lanciarono cinque bombe su Montdidier. Un Fokker ha atterrato nelle nostre linee presso Fismes. Altri due areoplani tedeschi sono stati abbattuti, uno in un combattimento aereo presso Marchelepot, l'altro dal tiro dei nostri cannoni speciali verso Arny.

Il Ministero della guerra comunica che un areoplano tedesco atterrò oggi nella regione ad ovest di Evreux: i due ufficiali aviatori furono fatti prigionieri.

Londra, 24, sera.

Il comunicato del generale Haig in data di ieri dice: Stamane all'alba, a nord-est di Neuville Saint Vaast effettuammo un riuscito colpo di mano e facemmo prigionieri. La notte scorsa nelle vicinanze di Fauquescourt continuò il combattimento. Oltre al raid segnalato ieri, i tedeschi tentarono la notte passata, fra Armentières e Ploegsteert, due altri raids. In uno furono respinti prima di raggiungere le nostre trincee, e nell'altro, essendo riusciti a raggiungerle, ne furono subito ricacciati. Esposti al fuoco delle nostre mitragliatrici durante il loro attacco e la loro ritirata, abbandonarono un grosso numero di cadaveri di fronte alle nostre posizioni. Durante la giornata l'attività d'artiglieria e di mortai da trincea fu considerevole da ambe le parti. In parecchi punti lungo il nostro fronte vi fu cannoneggiamento delle posizioni nemiche con pieni risultati. Gli aeroplani britannici furono molto attivi ieri di concerto colla nostra artiglieria. Un nostro aeroplano manca. Il 21, nelle vicinanze di Aurigny obbligammo un aeroplano tedesco ad atterrare. Facemmo prigionieri il pilota e l'osservatore.

Il combattimento sul mare

Londra, 24 (ufficiale).

La scorsa notte nel Mare del Nord, a poca distanza dall'Olanda, nostre navi leggere, effettuando un'esplorazione, incontrarono una divisione di cacciatorpediniere tedeschi. Affondarono un cacciatorpediniere e dispersero gli altri, infliggendo loro gravi danni.

La stessa notte, in vicinanza del banco di Schouwen, durante un vivo combattimento fra cacciatorpediniere inglesi e tedeschi un siluro tedesco colpì un cacciatorpediniere britannico, uccidendo 47 persone, fra cui tre ufficiali. Le navi britanniche non subirono alcuna altra perdita, ma dovemmo affondare noi stessi il cacciatorpediniere colpito.

Ymuiden, 24.

Il battello da pesca Eems di Ymuiden, portò qui stamane dieci marinai tedeschi gravemente feriti. L'Eems li ha trasportati a richiesta di un ufficiale tedesco che comandava una torpediniera fortemente avariata, a bordo della quale i feriti si trovavano. Poco prima si era veduta un'altra torpediniera tedesca che si dirigeva a tutta velocità verso il nord. Vi sarebbe stato a sud di Ymuiden un combattimento fra navi inglesi e tedesche. La torpediniera V 69 arrivata batte la bandiera del comandante della flottiglia di Zeebrugge. Si dichiara ufficialmente che a bordo della V 69 si trovano quattro morti, fra cui il capitano di corvetta Schultz, comandante la flottiglia di Zeebrugge. Gli ufficiali tedeschi ricusano di dare qualsiasi particolare sul combattimento, sulla località dello scontro e sulla forza della flottiglia. Sembra che ieri sera le torpediniere tedesche, volendo evitare i ghiacci che sono fittissimi, abbiano tentato di lasciare Zeebrugge. Esse furono subito attaccate da una forte squadriglia britannica. Il fuoco cominciò a piccola distanza e la passerella della V 69 non tardò ad essere asportata da un proiettile, che uccise due ufficiali di bordo e il comandante la flottiglia. La V 69 lanciò un siluro, ma fu colpita da un secondo proiettile inglese, che abbattè il fumaiolo sul ponte, e da un terzo, che produsse una falla a prua. I cannoni della V 69 non sembrano danneggiati. L'equipaggio della torpediniera si compone di una sessantina di marinai. Secondo essi sette altre navi tedesche sarebbero state affondate.

La torpediniera tedesca V 69, fortemente danneggiata, è ora ancorata in vista di Ymuiden. Un ferito del suo bordo confermò che la torpediniera appartiene alla flottiglia tedesca di Zeebrugge e che fu sorpresa da navi da guerra inglesi. La torpediniera ha numerosi cadaveri. Si suppone che gli inglesi abbiano pure sorpreso un'altra torpediniera tedesca, che fu vista verso le ore 11 dirigersi a tutto vapore verso il nord.

Si stanno ora sbarcando i feriti della torpediniera V. 69 che è in vista della banchina. I feriti sono numerosi. Essi dicono che la flottiglia delle loro torpediniere aveva lasciato Zeebrugge dirigendosi a nord quando le navi da guerra inglesi sopraggiunsero all'improvviso. La torpediniera V. 69 appartiene alla flotta metropolitana tedesca.

(Ag. Stefani).

Schouwen, o Sandvon-Zierickzee è un'isola olandese, la più settentrionale della provincia di Zelanda: è lunga trenta chilometri e divisa da un canale. *Ymuiden*, o Hafen Ijmuiden è un piccolo porto sul mare del Nord, sulla costa del Kennemerland, pure in Olanda.

Come sarà la cerimonia delle riparazioni pubbliche della Grecia all'Intesa

Parigi, 24, sera.

Le riparazioni pubbliche che gli Alleati chiesero alla Grecia in seguito all'aggressione del 1.o e del 2 dicembre avranno luogo, a quanto si annuncia, alla fine della settimana ad Atene. La cerimonia sarà, secondo il «Matin», una dimostrazione di solenne deferenza verso le bandiere delle Nazioni alleate. La manifestazione si svolgerà innanzi allo stesso parco dello Zappeion, ove i marinai alleati furono attaccati. I ministri e le autorità militari dell'Intesa vi assisteranno accanto ai rappresentanti civili e militari della Grecia. Il blocco della Grecia continuerà nondimeno sino a quando tutte le altre domande degli Alleati non saranno state soddisfatte. Si aspetta poi una Nota con scuse formali e senza riserve da parte di Lambros ai rappresentanti dell'Intesa. Salvo il ministro d'Italia, questi continuano e continueranno fino alla liquidazione totale degli incidenti a restare lontani da Atene. **B. R.**

Il messaggio di Wilson

Impressioni americane

Un giudizio di Roosevelt

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, notte.

Le accoglienze fatte dal pubblico americano al messaggio di Wilson secondo i corrispondenti dei giornali parigini sono molto disparate. Se il senatore democratico Laffollette è stato pronto a dichiarare che «l'ora che viviamo è un'ora storica», il senatore Gallinger, «leader» del partito repubblicano ha affermato «che tutto questo è irrealizzabile perchè gli europei non affideranno la direzione delle loro faccende al presidente degli Stati Uniti». Un altro senatore, Sherman, rappresentante dell'Illinois ha notato che «siamo in presenza della futura convenzione dell'Aja, ma questa non sarà conclusa in terra ma firmata in pallone». Quanto a Roosevelt ecco il suo commento riprodotto dal «New York Herald»: «A meno che non siamo pronti a prendere posizione di fronte ad oltraggi così orridi come le deportazioni belghe, è ridicolo parlare di far regnare il diritto in un avvenire nebuloso. E' ridicolo anche discorrere sin quando il Governo attuale non avrà impedito l'uccisione dei suoi cittadini sull'Oceano. La libertà più importante sul mare è di non essere assassinati quando si viaggia». Polemiche ardenti si svolgono soprattutto intorno al tema dell'abbandono da parte degli Stati Uniti della loro politica d'isolamento ed alla nuova interpretazione data da Wilson alla politica di Monroe. Gli Stati Uniti rinunceranno alla loro tradizione e concluderanno un'alleanza col vecchio mondo per costituire la lega destinata a rafforzare la pace? Ed entrando in questa lega accetteranno di lasciarsi trascinare in guerra, se occorresse, per sanzionarne le decisioni? E che diverrebbe inoltre la vecchia dottrina di Monroe se gli Stati Uniti, intervenendo con le loro forze armate nelle cose dell'Europa, chiedessero per diritto di reciprocità l'intervento di questa nelle cose degli Stati Uniti? Tali, secondo il corrispondente del «Petit Parisien», i problemi che più appassionano i giornali americani. **D. R.**

Commenti inglesi

Londra, 24, sera.

La *Westminster Gazette* pubblica un articolo nel quale si rivolge a Wilson nei seguenti termini: «Potreste voi presidente Wilson, se vi trovaste nella nostra posizione, se avreste sofferto quello abbiamo sofferto dal 1914, avere la pazienza di ascoltare una terza parte che vi dicesse che dovete ritenervi soddisfatto per terminare la guerra senza vittoria, e dovete evitare di punire il nemico che v'inflisse l'errore di questa guerra, strappò i trattati e commise delitti senza precedenti contro l'umanità, e che doveva essere preparato ad abbandonare o indebolire considerevolmente nell'avvenire l'arma che ha costituito lo scudo più sicuro della vostra difesa e la migliore tutela del mondo contro il militarismo aggressivo? Lincoln si è mai dimostrato disposto a terminare la guerra senza vittoria? Ha egli incoraggiato mai l'intervento dell'Europa nel conflitto americano?».

Il giornale discute poi il discorso di Wilson punto per punto, e giunge a questa conclusione: «Supponiamo che Wilson abbia qualche cosa di più pratico in vista che il discorso sui principî astratti dell'umanità. Possiamo permetterci di suggerirgli che l'azione più pratica cui potrebbe ora consacrarsi sarebbe di dirci, se le conosce, quali sono le condizioni tedesche di pace, o, se le ignora, d'indurre i tedeschi a svelarle. Saremmo allora in grado di esaminare se una pace senza vittoria può soddisfare. Le idee generali di Wilson su un mondo di piccole e grandi nazionalità viventi in armonia sotto il regno di leggi internazionali ristabilite sono tali e il suo ideale è così lontano dal militarismo prussiano, che la sua realizzazione implica necessariamente la scomparsa della tirannia tedesca. Nessuna pace che racchiuda questo ideale è possibile senza una disfatta dei tedeschi». (*Stefani*).

Commenti francesi

Parigi, 24, sera.

Il *Temps* commentando il messaggio di Wilson scrive: «La pace per mutuo consenso che Wilson vorrebbe vedere, ha per base un nuovo universo e non sembra abbia alcuna probabilità di realizzarsi. Nondimeno il messaggio merita tutta la nostra attenzione per la generosità dello scopo ideale che esso persegue. Esso sarà letto con simpatia, perchè traduce il sentimento di una nazione amica, anche se non tiene sempre conto di alcuni problemi di cui l'umanità non trovò ancora la soluzione. Le idee che esprime con eloquenza, sono molto vicine a quelle che difendiamo colle armi alla mano. La nuova manifestazione di Wilson riavvicinerà forse gli Stati Uniti alle Potenze alleate, ma urterà indubbiamente contro la vera concezione della guerra tedesca. Essa può illuminare definitivamente tutti i neutri sull'anima tedesca e dimostrare loro che soltanto la vittoria degli alleati potrà aprire le porte a una pace duratura, quale è augurata dall'America e da tutto questo popolo devoto all'idea di libertà».

Il *Journal des Debats* dice: «Per quanto riguarda le condizioni territoriali della pace si può supporre che Wilson si trovi in stretta simpatia con noi, ma tale concordanza non esiste probabilmente allo stesso grado per quanto si riferisce al modo di realizzare la pace. Le cause che scatenarono il grande conflitto rendono impossibile una soluzione accademica. In tutti gli affari umani non si può fare astrazione delle azioni umane. Lo pace senza la vittoria sarebbe una pace in cui l'aggressore sarebbe trattato alla stessa tregua della sua vittima. I principî di giustizia e di moralità, al cui rispetto Wilson annette un così grande valore, dovrebbero impedirgli di augurare una soluzione così contraria al Codice Penale». (*Stefani*).

Le accoglienze in Austria

Zurigo, 24 mattino.

Si ha da Vienna: Una Nota ufficiosa, riassumendo le impressioni dei giornali viennesi sul messaggio del presidente Wilson, dice che tutti i giornali sono unanimi a riconoscere le tendenze sincere di Wilson nel suo proposito di ottenere la pace. Parecchi punti del messaggio, dice la Nota, possono approvarsi, come quello della libertà dei mari, per altri occorrono chiarimenti, poichè mentre il presidente perora una pace senza vincitori nè vinti, pare in molte questioni aderisca ai criteri della Nota dell'Intesa.

Bulow a Berlino

Berlino, 24, sera.

Il principe Bülow è ritornato oggi a Berlino.

Una grande discussione al Parlamento svedese

Stoccolma, 23.

Vi fu oggi una grande discussione parlamentare sulla politica del Governo. Alla prima Camera Triger, leader di destra, pone in rilievo il merito del Governo nel tenere la Svezia fuori della guerra. Loda caldamente la politica estera del Governo che fece della Svezia un modello per gli altri neutri. Se una Potenza straniera, dice Triger, tentasse di farci uscire dalla nostra neutralità sovrana, essa si troverebbe di fronte il popolo che, dopo avere legalmente adempiuto ai suoi doveri, saprebbe difendersi fino all'ultimo. Kvarnzelius, leader liberale, dichiara che il suo partito appoggia la politica governativa di irremovibile neutralità. Alla seconda Camera il presidente del Consiglio, aprendo la discussione, dichiara che la posizione politica tanto estera come interna è sempre la medesima. Nuove assicurazioni non potrebbero meglio chiarire il progetto e gli sforzi del Governo che innanzi tutto mira al bene del paese. Dopo il discorso del presidente del Consiglio il capo dei liberali Eden dichiara: «Accogliamo con soddisfazione generale il discorso del Trono, il quale precisa che lo scopo principale è sempre di assicurare l'indipendenza e la neutralità del Regno. Si può certamente dire che il Paese tutto intero approva e appoggia questa politica». Eden aggiunse: Era certamente inutile fare rivivere la questione dell'attivismo perchè gli attivisti tenterebbero inutilmente di sfruttare nello stesso senso che l'anno scorso, le dichiarazioni fatte sulla questione delle isole Aland». L'oratore infine approva i principî della politica estera esposti nuovamente dal Governo.

La Germania scambierebbe l'Alsazia coll'Indocina?

Londra, 24, sera.

Un diplomatico sud-americano, che ha lasciato Berlino dove ha fatto colazione la settimana passata col Cancelliere imperiale e il signor Zimmermann, ministro degli affari esteri, ha discusso con loro le possibilità di pace e dà a questo proposito le informazioni seguenti al corrispondente speciale del *Daily Express* ad Amsterdam. «Io non parlo ufficialmente, è evidente, ma posso dire con la più gran certezza che il Cancelliere e il signor Zimmermann sono d'accordo col Kaiser ed Hindenburg per restaurare il Belgio ed accordargli compensi finanziari. Essi hanno potuto rendersi conto che nè gli alleati nè gli Stati Uniti accetteranno nulla di meno. Per quanto concerne l'Alsazia io li ho trovati stranamente concilianti. Precedentemente essi avrebbero rifiutato di discutere questa questione puramente germanica; ora essi dicono: «Noi discuteremo la questione con grande larghezza. Se gli alleati non possono e non vogliono fare abbastanza sacrifici per prendere l'Alsazia con la forza noi possiamo offrire loro un mercato: lo scambio dell'Alsazia con l'Indocina francese». Questa proposta deve evidentemente essere considerata come un gesto di generosità verso la Francia, ma è diretto contro l'Inghilterra, le Indie ed il Giappone. Io penso che se la Germania offre di restituire l'Alsazia ad un prezzo così elevato, è unicamente con l'intenzione di riprenderla in una guerra futura pur serbandosi l'Indocina».

Berlino senza pane

Sommosse per la carestia

Parigi, 24, sera.

Il «New York Herald» edizione di Parigi, dice di avere da buona fonte che nuove sommosse causate dalla carestia sono scoppiate a Berlino. Giovedì scorso, nel pomeriggio, le donne assalirono parecchie botteghe di salumai, saccheggiandole. Durante diciassette giorni la popolazione berlinese sarebbe stata priva quasi completamente di pane. **D. R.**

Il dissidio prussiano-bavarese

Zurigo, 23, notte.

Il vecchio dissidio prussiano-bavarese per la questione dei viveri rinasce e riprende con eccezionale vigore, poichè in Baviera si protesta vivacemente. Il paese si lagna di aver già dato alla Prussia una quantità enorme di viveri e di non essere più in condizione di continuare. Risulta che dal giorno in cui von Batocki fu nominato commissario ai viveri, la Baviera ha dato alla Prussia centomila capi di bestiame, due milioni di oche, un milione di animali da cortile, duecentomila maiali e due milioni di dozzine di uova. Ora la Baviera grida che non può più dare nulla, ma la Prussia non ne vuol sapere. La grave questione sarà discussa alla Dieta di Baviera, che si aprirà fra non molti giorni e durerà fino alla fine di marzo.

La sorveglianza delle acque brasiliane

Rio de Janeiro, 24.

Il Ministro della Marina ha dichiarato ad un corrispondente di non avere alcuna conferma circa l'affondamento della nave corsara tedesca da parte dell'incrociatore inglese *Glasgow*. Oltre agli incrociatori *Barroso* e *Rio Grande do Sul*, anche la cannoniera *Timbira* fu incaricata di fare servizio di sorveglianza sulla costa. Il Ministro soggiunse di essere informato che le navi segnalate ieri sulla costa settentrionale sono inglesi ed operano correttamente fuori delle acque territoriali. Ha dichiarato che la voce corsa della fuga dell'equipaggio della cannoniera *Köber* è priva di fondamento. Il Ministro della Marina ha ordinato alla flottiglia di sorveglianza di effettuare crociere regolari fra Pernambuco e Maranhao.

La comunione di idee fra il Canadà e l'Inghilterra

Ottawa, 24, sera.

Discutendosi al Parlamento la questione dell'opportunità per le nuove elezioni durante la guerra, il primo ministro chiese alla opposizione di aderire alla proroga del Parlamento e soggiunse, tra l'unanimità degli applausi della Camera, che le sole condizioni di pace a cui gli alleati possono acconsentire sono quelle che assicurano la riparazione pel passato e garanzie per l'avvenire. «Ecco — concluse il ministro — ciò che costituirà il mio mandato alla conferenza imperiale».

L'Italia citata ad esempio in Inghilterra

Londra, 24, sera.

In rapporto con la necessità di aumentare le produzioni dei viveri il ministero dell'Alimentazione pubblica, stasera, come esempio, un comunicato che dà particolari su ciò che fa l'Italia a questo riguardo.

"Lasciatemi studiare..."

Narrasi che, succedendo al padre sul trono di Persia, il giovane principe Zemiro, al quale era stato osservato che i sovrani commetterebbero forse meno errori se fossero illuminati dagli esempi del passato, chiamò a sè tutti gli accademici del suo regno per ordinar loro di compilare una storia universale la più completa possibile. I sapienti si misero tosto al lavoro e dopo venti anni si ripresentarono dal re seguiti da una carovana di dodici cammelli, ognuno dei quali portava cinquecento volumi.

— Abbiamo l'onore di deporre ai piedi di V. M. la storia universale che vi degnaste ordinarci. Essa comprende seimila tomi e racchiude tutto ciò che ci è stato possibile raccogliere intorno ai costumi dei popoli e alle vicende degli Imperi. Vi abbiamo inserito le antiche cronache, fortunatamente conservate, e le abbiamo illustrate con abbondanti note sulla geografia, la cronologia, la diplomazia. I prolegomeni formano essi soli il carico di un cammello e i paralipomeni sono a mala pena serretti da un altro.

— Grazie, signori — rispose il re, — della pena che vi siete presi. Ma io ho molto da fare per il Governo del mio paese e già sono invecchiato mentre voi lavoravate. Sono al mezzo del cammino della vita, ed anche supponendo che vada in là con gli anni non è ragionevole sperare che trovi il tempo di leggere una così voluminosa storia. Essa sarà conservata negli archivi del regno. Vogliate pertanto farmene un riassunto più proporzionato alla brevità dell'esistenza umana.

Gli accademici persiani, lavorando altri venti anni al riassunto, tornarono dal re con mille cinquecento volumi soltanto; ma il Sovrano, di vent'anni più vecchio, invitò quei saggi a riassumere, ad abbreviare ancora, dopo di che, trascorso un altro decennio, ricomparvero con appena cinquecento volumi portati da un giovane elefante.

— Ci siamo sforzati, Maestà, di esser succinti...

— Abbreviate, abbreviate ancora — ripetè l'ormai cadente regnante. — se volete che lo sappia, prima di morire, la storia degli uomini.

Cinque anni erano trascorsi allorchè gli accademici, ritornando con un grosso volume solo sul dorso di un ciuchino, trovarono il re sul suo letto di morte.

— Morirò, dunque, senza sapere la storia degli uomini... — sospirò il morente.

E gli altri, quasi morenti anch'essi:

— Sire, ve la riassumiamo in tre parole: nacquero, soffrirono, morirono.

Così fu che il Re di Persia apprese, sul tardi, la storia universale.

***

Questo apologo persiano, se potè essere inventato o riferito da un celebre scrittore francese col proposito di gettare un po' d'arguzia sulla seria gravità degli studi storici, può oggi essere ricordato a proposito di un certo modo di dire — che è poi un vero e proprio modo di fare — nell'attuale politica di guerra nei rapporti dell'approvvigionamento. Politica di guerra vorrebbe significare qualcosa di molto lesto ed energico, concezione rapida ed esecuzione immediata, efficace; qualcosa, infine, che richiamasse alla mente un po' della prontitudine napoleonica (del Capitano in campo che tra un assalto e l'altro vittorioso dettava gli intelligenti decreti per il Governo del proprio paese lontano o delle terre conquistate), piuttosto che una sonnolenta riunione di accademia o l'ineffabile «ho molto da fare» del ministro delle Belle Arti nel secondo atto del «Bosco Sacro». Ma anche senza disturbare le aquile imperiali, anche senza pretendere un quotidiano baleno di genialità dall'alto dei poteri governativi, ognuno comprende che politica di approvvigionamento in tempo di guerra vuol dire essenzialmente politica di fatti e non di parole, chè è ozioso e vano ogni pensiero di governante il quale non si traduca presto e bene in azione utile, in atti concreti, che risolvano i problemi cui è rivolta l'ansia della nazione. Le buone intenzioni, in tempo di guerra, possono restare all'Inferno; importano le buone opere.

Invece, nemmeno a farlo apposta, mai come in questi tempi critici di guerra, nell'affollarsi di tante formidabili necessità della vita economica e civile del Paese, la mentalità di molti tra gli uomini che ne reggono le sorti si addimostra fedele alle formule più stantie della burocrazia, già così abusate in tempo di pace. La formula: «Ho nominato una Commissione»; la formula: «Studierò... Sto studiando... dobbiamo studiare...». Così, il nuovo Presidente del Consiglio russo, che dovendo studiare tanti problemi aggiorna la Duma e il Consiglio dell'Impero; così, per restare in casa nostra, il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura, l'on. Canepa, che da quando ha assunto la carica importante di Commissario generale dei consumi, ha concesso più di una «intervista» ai giornali romani per illuminare il pubblico sulla natura e gli scopi del suo nuovo ufficio, sui proponimenti suoi nell'esercitarlo. Per tre o quattro sere consecutive i telefoni della capitale hanno trasmesso ai giornali della provincia le sempre nuove dichiarazioni del quasi «dittatore dei viveri», il quale, senza tanti misteri, ha detto tra l'altro:

— Provvederemo a ridurre il consumo della carne suina. E' una razza di animali interessante questa dei suini. I tedeschi che...

Ma ricondotto subito ai cristiani dall'incalzante domanda dell'intervistatore: «E le carte? Le carte per il pane?»:

— Lasciate che studi un po' meglio il problema — ha risposto l'on. Canepa. — Arriveremo anche alla carta se sarà necessario...

Dove si vede, ecco, che l'on. Canepa è un uomo coscienzioso, amante dello studio; il che sta bene e torna a suo onore; ma si vede anche — e questo è piuttosto male — che a forza di essere studiati dai ministri competenti, i problemi più gravi della vita d'oggi corrono il rischio di aspettare una soluzione adeguata tanto tempo che basti a divenire... insolubili. Il qual caso è certo peggiore di quello toccato a re Zemiro di Persia con la storia universale: perchè se fu poco male che costui dovesse attendere fino al punto di morte per apprendere che gli uomini di questo mondo nascono, vivono e muoiono, al popolo italiano, per fare un'ipotesi, sarebbe di scarso conforto l'apprendere, quando rimanesse senza pane, che l'on. Canepa si è nel frattempo acquistata una bella cultura in materia di carte o di tessere per la distribuzione dell'essenziale alimento.

Nè è questa una materia nuovissima, che debba ricevere spirito e forma dalla genialità di un ministro o di un sottosegretario italiano. La carta del pane è in uso da mesi in Germania, in Austria, e la Francia è già pronta per adottarla anch'essa. Anche se il nostro Governo non ha potuto mandare una «Commissione» a studiare il sistema in campo nemico — è questo è ovvio — tanto se n'è scritto e detto, nei giornali, nelle riviste, in rapporti ufficiali e ufficiosi attraverso paesi neutrali, che ormai si dovrebbero possedere sufficienti elementi sperimentali per concretare a nostro uso il provvedimento medesimo. Sono, questi, problemi pratici, a risolvere i quali l'esperienza altrui vale certo assai più di qualsiasi meditazione di questo o quel ministro, che si ponga a tavolino a studiare per conto suo.

Ma non varrebbe certo la pena di rilevare l'uscita dell'on. Canepa — «lasciatemi studiare» — se essa, a parte il caso particolare cui si riferisce, non rivelasse, sia pure attraverso ad un episodio, tutto un sistema, tutta una mentalità, che non si confanno certamente alle imperiose necessità della politica di guerra. Troppo si studia in Italia, per fare troppo poco e non bene e fuori di tempo. Il pubblico, che vede sorgere ogni giorno nuovi dicasteri, nuovi uffici, può essere indotto a pensare, mancando i fatti concreti che risolvano efficacemente le crisi lamentate, che si tratti nè più nè meno che di paraventi per disperdere o suddividere le responsabilità governative; giacchè non basta creare un nuovo organo se non si sa come farlo funzionare, se, sopratutto, non si ha l'uomo capace di metterlo in moto, di trarne risultati utili. Prima l'uomo con delle idee chiare in testa, con una preparazione seria, che già abbia studiato i problemi che è chiamato a risolvere, e poi la macchina, il mezzo, il dicastero o l'ufficio per attuare le opportune applicazioni risolutive. Anche il dott. Faust la pensava presso a poco così: «in principio era l'idea!»

Da noi, col sistema del «lasciatemi studiare», si direbbe che valga, in principio, l'idea di guadagnare — o perdere? — il tempo. Che i problemi più ardui si risolvano da sè? Lasciar fare, lasciar passare, è stato un gran principio di progresso e di libertà nel mondo economico moderno; ma oggi che siamo in guerra, e ogni fondamentale rapporto di economia e di scambio è turbato e sconvolto, questa formula, salutare nei tempi normali, ha tutti i difetti di una formola mussulmana. Non si può lasciar fare, non si può lasciar passare. Così, ad esempio, se il Ministero Salandra non avesse... lasciato passare all'estero — come ha detto l'on. Canepa in una delle sue interviste — un grande stok di zucchero che avevamo in casa, oggi il neo-Commissario generale dei consumi non si troverebbe forse nella necessità di studiare, insieme a quello del pane, anche il problema della carta per lo zucchero, di cui i torinesi sanno particolarmente le momentanee amarezze.

Tira aria di perditempo, non c'è che dire. Se l'on. Canepa chiede di poter studiare un po' meglio l'affare delle tessere per il pane e per lo zucchero, il Municipio di Torino prende l'energico provvedimento di mettere a cultura i terreni, i giardini municipali per... risolvere la crisi degli approvvigionamenti: avremo grano, patate, messi da mietere ed erbaggi da cogliere entro la stessa cinta daziaria, dove c'è posto, tra casa e casa, tra strada e strada. Benissimo. Ma quando? O non sarebbe forse più presto e meglio fatto, in tempo, in economia, in qualità, se invece di dissodare terreni incolti e prati e giardini, si provvedesse a seminare nei terreni già predisposti alla coltura e che per mancanza di braccia devono restare ora infecondi; non sarebbe assai meglio fare un lavoro d'intensificazione delle colture essenziali ove già si coltiva? Che si sappia, in Italia, in Piemonte, non è la terra che manca alla coltivazione; mancano solo i contadini che lavorino i campi, perchè i contadini sono tutti alla guerra.

Perditempo, giochi in famiglia, amore allo studio. Come se i problemi da risolvere per la resistenza economica del Paese non fossero tanti o di tanta urgenza; come se il tempo, quando si fa la guerra, non fosse, piuttosto che moneta, sangue, sacrificio, sofferenza e rinuncia, per milioni di combattenti, per milioni di famiglie, per tutta la moltitudine dei cittadini.

***

Certo, oggi, il problema dell'approvvigionamento presenta difficoltà serie. Se quando siamo entrati in guerra il Ministero avesse fatto un accordo coll'Inghilterra per avere a Genova, un determinato numero di tonnellate dei varî prodotti di cui l'Italia abbisogna in modo assoluto, noi siamo certi che il nostro potente alleato avrebbe acconsentito a fissarci questo *quid*, come, per esempio, la Germania ha fatto colla Svizzera per la questione del carbone e del ferro, anche se la Svizzera è neutrale. Ma è ormai assodato che il Governo non ha pensato a stabilire coi nostri alleati preventivi accordi economici e finanziari. Di qui l'origine vera di molti mali, aggravati poi dall'insipienza con cui la grave questione fu trattata durante il periodo di neutralità e durante la guerra. Il convegno di Pallanza informi. Occorre con ogni energia prendere quei provvedimenti che ancora sono possibili, e prenderli con urgenza. Poichè il problema si fa ogni giorno più grave, e continuerà ad incombere anche dopo la guerra. E' una colpevole illusione credere che finita la guerra, *ipso facto*, il problema dei viveri sia risolto, e si possa in pochi giorni ritornare all'abbondanza. Piuttosto bisogna prevedere che il problema dei viveri si farà più grave.

Esaminiamo, per esempio, la questione dell'alimento principe: il pane.

Contrariamente alle previsioni dei tecnici

ci, ragionevolmente fondate sui rapporti dei vari uffici nazionali, i raccolti del frumento quest'anno sono stati abbastanza considerevolmente inferiori a quelli dello scorso anno e anche alla media non molto larga dell'ultimo quinquennio. Sicchè il frumento ha toccato cifre prima non mai raggiunte, come quella di 43 lire al quintale sul mercato di New York. D'altra parte i singoli Ministeri delle Nazioni più largamente fornitrici di questo cereale ci dicono che non v'è da fare largo assegnamento sui raccolti di primavera, anche perchè il Canadà e l'India risentono direttamente della guerra. Per di più, la crisi crescente dei trasporti rende più ardua l'importazione dei grani transoceanici in Europa e, in ogni modo, ne fa aumentare considerevolmente il prezzo.

Di questa condizione di cose era naturale che se ne preoccupassero i Governi dell'Intesa, e specialmente quelli della Francia e dell'Italia, larghe produttrici di cereali. Anche testè il ministro Raineri ha enunciato in un'intervista una serie di provvedimenti atti ad incoraggiare la semina del grano marzuolo e la preparazione del terreno per una intensificazione della coltura. Così la seminazione del frumento nei terreni più sterili del Mezzogiorno e delle Isole verrà premiata con L. 50 all'ettaro; lo Stato s'impegna a fornire largamente e al massimo buon mercato compatibile le materie fertilizzanti, e promette, inoltre, di aumentare il prezzo massimo in relazione al cresciuto costo della mano d'opera ed alla svalutazione della moneta: tanto più che in tal guisa anche lo Stato vedrà diminuire la perdita che attualmente subisce, vendendo ad un prezzo di calmiere troppo basso il grano, acquistato nelle Americhe ed in Australia a prezzi che a Genova vengono ad essere assai maggiori.

Però tutta la buona volontà del Governo, la propaganda tra gli agricoltori e lo spirito di sacrificio dei coltivatori sarebbero vani, ove non si pensasse alla cosa più importante, che è quella di garantire, tanto per il 1917 quanto per il 1918, una mano d'opera almeno approssimativamente sufficiente alle operazioni agricole. Anche ove immediatamente si garantisse ai coltivatori un prezzo del grano doppio dell'attuale, essi potrebbero darci tutta la loro buona volontà, ma questa non giungerebbe ad un risultato molto brillante.

La campagna, già largamente depauperata di uomini, viene quasi assolutamente deserta con le chiamate attuali, che tolgono tutte le braccia attive, dai 19 ai 43 anni di età. E, se la guerra prosegue, è naturale che noi pure giungeremo alle condizioni degli altri Stati in conflitto, i quali tutti indistintamente hanno messo sotto le armi gli uomini almeno fino ai 46 anni.

Dato tale stato di cose, ci sembra inevitabile che si prenda per l'industria agricola un provvedimento di massima, identico a quello che sin dal principio della guerra si è visto indispensabile per le industrie manifatturiere e delle munizioni. E' inutile ripetere che la larghezza dei viveri, e specialmente quelli indispensabili, ha agli scopi della resistenza e della guerra, la stessa funzione della larghezza delle armi e delle munizioni. Ora, come si riconosce che per la necessaria produzione di queste ultime si devono esentare degli operai che, ove ciò non fosse, potrebbero stare ottimamente al fronte, così la logica impone di ammettere che un ben congegnato sistema di esenzioni sia indispensabile anche per la produzione del grano, del fieno e di pochi altri generi agricoli, e per la manutenzione del bestiame. Occorre che nelle grandi e nelle medie industrie agricole non siano levati i tecnici; occorre che nelle grandi, nelle medie e nelle piccole aziende non sia tolto quel minimo indispensabile di braccia, senza di cui languirebbe l'agricoltura nostra, senza la possibilità di sostituirvi neppure materialmente, non parliamo poi economicamente, un corrispondente prodotto straniero.

Si tratta, ripetiamo, di un problema che s'impone, non tanto per ragioni di giustizia teorica, quanto di necessità pratica. E, a dire il vero, ci sembra strano che, fra tutti i rimedi enunciati dal Ministro di Agricoltura, un provvedimento di questo genere non trovi neppure un accenno. Eppure, se la questione vuole essere risolta con criteri bene elaborati, occorrerà un certo tempo per studiarla: ed è indispensabile che lo studio venga operato prima, non dopo che tutti i contadini delle classi più giovani alle più anziane, abbiano vestito il grigio-verde. Se non si provvede il problema dei viveri, nel 1918 sarà più grave che non lo sia oggi stesso.

Diminuiscono in tutta Europa gli ettari coltivati a grano; nell'America del Sud la mancanza dell'emigrazione ha avuto lo stesso effetto; nell'America del Nord lo sviluppo dell'industria di guerra ha assorbito molta mano d'opera della campagna; in Russia l'impossibilità di vendere ha fatto sì che molti non seminano più il grano. Aggiungiamo alla matematica diminuzione del prodotto pel 1917 l'accrescersi enorme della domanda dopo guerra. Attualmente l'Europa compra grano per mezzo dell'Inghilterra, la quale, naturalmente, lo distribuisce soltanto fra gli Stati dell'Intesa. Vi è un solo compratore, il quale può, entro certi limiti, moderare il prezzo: a guerra finita sui mercati granari del mondo si aggiungerà la domanda della Germania, dell'Austria e in genere del gruppo di Potenze aderenti agli Imperi centrali — la quantità esistente sarà minore, quale sarà il prezzo del grano? Quale quantitativo sarà sottratto all'Intesa, e di quale potremo disporre noi?

Problemi colossali che non possono risolversi che con una ampia visione; bisogna ritornare alla terra quella parte di mano d'opera indispensabile perchè il suo rendimento aumenti, o almeno non diminuisca. Ci pensino i Governi.

Il maltempo e le comunicazioni

Roma, 24, sera.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica: Per violenta bufera di vento e di neve quasi tutte le comunicazioni telegrafiche con l'Italia settentrionale sono interrotte. Si sta provvedendo con alacrità a riparare le molte linee telegrafiche guaste. Intanto la corrispondenza telegrafica subirà naturalmente gravi ritardi.

Un rapporto sulla difesa antiaerea dell'Inghilterra

Londra, 24, notte.

E' stato pubblicato un rapporto del maresciallo French sotto forma di Gazzetta speciale. Esso passa in rivista gli avvenimenti da quando assunse il comando delle forze della metropoli. «Fui pregato, — dice il maresciallo, — quando assunsi il comando delle forze del Regno, di rendermi conto se i mezzi allora esistenti fossero sufficienti per assicurare la difesa della metropoli. In base a queste istruzioni, e dopo diligente inchiesta giunsi alla conclusione che erano necessarie modificazioni in ragione dell'esperienza acquistata nella condotta della guerra. La Commissione dell'esercito accettò le riforme proposte che furono poi messe ad esecuzione. La guerra aerea fu poco attiva durante l'inverno, ma dopo che assunsi il comando delle difese aeree, dirigibili ed aeroplani nemici fecero incursioni nel paese ogni volta che il tempo fu loro favorevole. Il numero dei dirigibili che presero parte a questi differenti «raids» varia considerevolmente. Soltanto un dirigibile venne il 3 aprile, mentre 12 dirigibili nemici presero parte al «raids» del 2 ottobre. In tutto, 19 «raid» furono effettuati da dirigibili tedeschi e 17 da aeroplani. I danni causati furono relativamente minimi. Non vi fu alcun danno importante. Le misure di difesa furono efficaci, poichè il nemico non raggiunse il proprio obbiettivo che in qualche caso. Ogni volta fu respinto con gravi perdite inflittegli dai nostri cannoni di difesa e dai nostri areoplani. Sette dirigibili furono abbattuti, sia dall'artiglieria di difesa sia dagli areoplani».

Uno dei dolorosi casi della guerra

Parigi, 24, sera.

Un quesito doloroso era stato discusso su giornali ed abbozzato anche sulla scena. I giurati parigini dovettero risolverlo ieri sera. Una giovanetta venteune, Giuseppina Barthelemy, quando i tedeschi invasero Clambley nella Lorena francese, venne costretta a servire in una chiesa trasformata in ambulanza, una compagnia di infermieri prussiani. Uno di questi le fece violenza. Riuscita ad introdursi in una delle carovane di francesi liberati nei territori occupati, la ragazza diventata madre uccise a Parigi la creatura ai suoi primi vagiti. Processata ieri sera fu assolta.

D. R.

Spionaggi finanziari tedeschi in America
Uno scandalo

New York, 24.

Secondo denunzie di detectives l'ambasciata di Germania a Washington è accusata di aver tentato di ottenere nel 1915 informazioni sulle operazioni della Banca Morgan. A tale scopo, parecchi accusati posero fili in derivazione sull'impianto telefonico della Banca. Un impiegato accusato, sarebbe amico intimo di Bernstorff. Sembra che da quando le indiscrezioni sulle operazioni della Banca Morgan cessarono, gli attentati tedeschi, quali esplosioni a bordo di navi, siano considerevolmente diminuiti. *(Stefani).*

Bertha Krupp regala i suoi diamanti

Londra, 24, sera.

Si manda dall'Aja al *Daily Express*: In risposta all'appello del Kaiser invitante ciascuno ad offrire il suo oro alla patria, Bertha Krupp e sua madre hanno inviato i loro gioielli alla succursale di Essen della Banca dell'Impero tedesco, ed hanno portato i loro famosi diamanti a Berlino donde saranno inviati in paesi neutrali per essere venduti a beneficio delle opere di guerra.

Il sacrificio fatto così da queste signore al loro paese rappresenta però appena i benefici realizzati dalla Casa Krupp in sole due ore.

Echi dello scandalo delle forniture in Ungheria
Due deputati si dimettono

Zurigo, 24, sera.

Si ha da Budapest: Il «Magyar Orzag» annuncia che il conte Teleky e Mucloy, deputati ministeriali, si sono dimessi perchè ambedue coinvolti negli scandali delle forniture militari. La Camera ungherese ha votato alcuni disegni legge riguardanti l'incoronazione del re Carlo. Durante la discussione, l'opposizione si è lagnata perchè alla cerimonia fu sunato l'inno austriaco e perchè non furono invitate le famiglie dei principi alleati e neutrali.

Al congresso laburista di Manchester

Londra, 24, mattino.

Il Congresso del partito laburista a Manchester è presieduto da Wardle, deputato laburista. Egli nel discorso inaugurale disse fra l'altro che una tragedia maggiore della guerra stessa sarebbe stata l'estensione dell'Inghilterra della lotta. Essendo state formulate alcune critiche contro la partecipazione del partito operaio al Governo, col pretesto che la classe operaia ricaverebbe pochi benefici, il ministro Henderson replicò che in tempo di crisi nazionali gli operai debbono preoccuparsi molto più di ciò che essi danno che non di ciò che ricevono. Soggiunse che ogni apparenza di debolezza da parte loro costituirebbe un fatto scoraggiante per gli Alleati.

(Ag. Stefani).

Il sindaco di Atene non fu ferito

Atene, 24, sera.

Una Nota ufficiale smentisce la notizia corsa all'estero, secondo cui il sindaco di Atene, Benakis, al momento del suo arresto il 1.o dicembre, sarebbe stato gravemente ferito e soggiunge che esso non fu ferito affatto.

La riunione del Parlamentino prorogata

Roma, 24, mattino.

Il deputato Gallenga, segretario del parlamentino internazionale, ha ricevuto un telegramma il quale gli partecipa che i rappresentanti francesi i quali dovevano essere accompagnati dal deputato Franklin Bouillon non potranno trovarsi a Roma pel 26 corrente perchè sono in vista nuove sedute segrete della Camera francese.

Contrariamente alle informazioni pubblicate da alcuni giornali, è da circa sei settimane e dietro sua domanda formale che Franklin Bouillon fu sostituito nella Commissione del bilancio. Franklin Bouillon dichiarò infatti che l'organizzazione all'estero della azione in Parlamento, alla quale si consacra, non gli lascia il tempo sufficiente per prendere parte ai lavori della Commissione.

(Ag. Stefani).

Spropositi di traduzione

L'*Agenzia Stefani* comunica le seguenti correzioni al messaggio del presidente Wilson: Cioè, per essere esatti, alla traduzione alquanto... libera che dell'importantissimo documento ci è stata data a mezzo dell'Agenzia stessa: fin dove potevano bastare la grammatica e il senso comune, correggemmo da noi; ma anche tolti gli strafalcioni più grossolani, sono rimasti molti punti oscuri, contorsioni e storpiature irriducibili. La cosa è certo grave e deplorevole, ma non nuova: i lettori ricorderanno che il nostro corrispondente a Londra ebbe occasione di avvertire che anche la prima Nota di Wilson alle Potenze fu trasmessa con imperdonabili errori di traduzione; tanto che si dovette attendere il testo autentico per capirla meglio. Dove si vede che non esiste solo la necessità di provvedere al fronte unico militare, ma anche al fronte unico della intelligenza linguistica per evitare che documenti d'importanza mondiale relativi alla guerra stessa giungano al pubblico delle nazioni alleate in genere, e d'Italia in ispecie, in versioni alterate dagli spropositi di traduzioni.

Ed ecco ora le rettifiche della *Stefani*:

Nel punto dove si diceva: «Un giusto stato di spirito ed un giusto sentimento tra le Nazioni sono così necessari quanto le nazionalità», si legga invece: «*Un giusto stato di spirito ed un giusto sentimento tra le Nazioni sono altrettanto necessari per una pace duratura quanto la giusta soluzione di vessate questioni territoriali o di razza o di nazionalità*».

Nel punto dove si diceva: «Propongo che gli Stati evitino reti di alleanze che turberebbero i loro propri affari con influenze importune e del caos», si deve leggere: «*.... che turberebbero i loro affari con influenze provenienti dall'estero*».

Dov'era detto: «Ciò propone un Governo che agisce con consenso dei governati e con quella libertà con la quale nelle conferenze internazionali che si succedettero i rappresentanti del popolo degli Stati Uniti insistettero con eloquenza di coloro che erano convinti discepoli della libertà e di quella moderazione degli armamenti che faccia degli eserciti e delle marine una potenza soltanto pel mantenimento dell'ordine e non uno strumento di aggressione e di violenza egoistica», si legga: «*Propongo il governo per consenso dei governati, quella libertà dei mari che in successive conferenze internazionali i rappresentanti degli Stati Uniti hanno propugnato coll'eloquenza di coloro che sono i convinti discepoli della libertà; e quella moderazione degli armamenti che fa degli eserciti e delle flotte una forza semplicemente per mantenere l'ordine, non un istrumento d'aggressione o di egoistica violenza*».

Quesiti al ministro a proposito degli imboscamenti

Roma, 24, notte.

La *Tribuna* sottopone all'esame del ministro della guerra, perchè voglia risolverli, i seguenti quesiti in materia di imboscamenti ed esoneri: 1.o Perchè principi, duchi, figli di ex-ministri e pezzi grossi sono destinati ad uffici umili quali quelli di chauffeurs, telefonisti, ecc.; 2.o Quando sarà preso il provvedimento per tutti i militari ed ufficiali di classi del 1881 in avanti, che, non essendo tecnici, lo sono per forza di raccomandazioni e permangono tuttora al Ministero Guerra malgrado la circolare che prescrive che tali militari debbono passare in zona di guerra?; 3.o Quando si darà esecuzione al decreto luogotenenziale che stabilisce che i medici dal 1884 in avanti debbano passare in zona di guerra mentre gli ospedali militari territoriali rigurgitano di giovani ed anche di giovanissimi medici?; 4.o Quante sono le ingiuste esonerazioni accordate per intercessione di altolocati e di alti prelati?; 5.o Quante sono le assunzioni in servizio nei gabinetti particolari dei ministri e sottosegretari per ottenere le esenzioni?; 6.o Quando è che la Croce Rossa si deciderà a sostituire i militi che da mesi si trovano in zona di operazioni con quelli che sono nelle città e negli uffici?; 7.o Ha il Ministero verificata la data di assunzione in servizio in molte officine di individui che si decidono al lavoro soltanto alla vigilia della presentazione alle armi?

La situazione agricola in Italia
Buone speranze pel frumento

Roma, 24, sera.

Al 20 corrente non si hanno ancora al Ministero dell'Agricoltura notizie completamente attendibili sulla estensione delle semine dei cereali di autunno. Certo le semine tardive, massime nelle provincie meridionali ed insulari vennero ostacolate dall'avversa stagione. In complesso, data la rarefazione della mano d'opera, si prevede che la superficie destinata alla cultura del frumento di autunno risulterà inferiore a quella normale. Si ha però motivo di sperare che verrà dato notevole impulso alle colture primaverili, specialmente per quanto riguarda il grano marzuolo, il grano turco, i legumi, le patate e in genere tutti i prodotti di sollecita maturazione. Intanto, i seminati di autunno, all'infuori di qualche danno locale per eccessive pioggie e inondazioni, presentano generalmente un buon germogliamento. La neve e i freddi di queste ultime settimane arrestando il precoce risveglio della vegetazione, sono riusciti favorevoli alle campagne ed in special modo alle condizioni del frumento.

Ciò che si è fatto per la salute dei nostri soldati

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

ZONA DI GUERRA, gennaio.

Chiudevo ieri le mie note sulla grande vittoria della sanità militare contro l'infezione colerica del 1915, col mettere in rilievo come da quel dicembre in poi il colera sia stato completamente cacciato dal campo italiano. Nel 1916, infatti, istituita una nuova unità sanitaria — la sezione di disinfezione — estesa maggiormente anche in Carnia, in Cadore, in Trentino l'organizzazione profilattica, che già si era perfettamente sistemata sull'Isonzo e sul Carso, non si sono più avute manifestazioni del terribile morbo, salvo due casi in Trentino subito domati, e una favilla epidemica nella regione isontina spenta con pronta energia al suo primo brillare.

I meriti

Dai fatti che abbiamo esposto e che — si comprende — possono rendere soltanto una pallida idea dell'enorme lavoro compiuto dall'Intendenza generale dell'esercito per la lotta contro l'epidemia, è doveroso trarre un'alta parola d'elogio per tutti indistintamente — dai capi ai gregari — i valorosi campioni della battaglia sanitaria. Il contributo che essi portano alla colossale macchina della guerra è pari a quello dei combattenti. E chi chiama imboscati gli uomini della sanità, dovunque essi prestino la santa opera loro, dice una triste menzogna.

Mentre si combatteva e si vinceva il colera, che rappresentava la maggiore minaccia, non si trascuravano le altre malattie che nei primi mesi di guerra avevano più serpeggiato fra le truppe. Così — tra gli altri morbi — il tifo, mediante le vaccinazioni e le rivaccinazioni efficacissime, è ormai un pericolo scomparso. E la vigilanza continua, d'inverno e d'estate, in tempo di calma e in tempo d'azione, con inflessibile rigore, con infaticabile attività. L'Intendenza, nel compito cui s'è accinta, e che così felicemente assolve, ebbe soprattutto un merito: quello di non risparmiare in nessuna maniera, nel lavoro di preparazione e di sistemazione, le operazioni militari.

I mezzi

Certo se la buona volontà dei capi, né lo spirito d'abnegazione degli inferiori sarebbero bastati a salvare l'esercito dalla malattie, se fossero venuti meno i mezzi assegnati al servizio sanitario. Ma questi, largamente forniti sin dall'inizio della campagna, andarono sempre intensificandosi. Basteranno alcune cifre a dimostrarlo: il numero dei letti disponibili negli stabilimenti sanitari, che era, al giugno del 1915, di centoventicinquemila, è diventato di oltre trecentomila nell'agosto 1916; i treni sanitari, da 42 nel 1915 diventarono 80 nel 1916; le autoambulanze, che erano non più di un centinaio, raggiunsero il numero di oltre quattrocento.

Ad un unico precipuo scopo mirò l'Intendenza generale nel campo della sanità: quello di creare vaste zone capitolare a tergo delle grandi unità.

In relazione all'aumento delle unità combattenti dell'Esercito aumentarono le unità sanitarie da campo. E per questo si adoperò su larga scala lo sfruttamento delle risorse locali, — cioè case, materiale, biancheria — non a raggiungere la massima capacità.

Accanto agli stabilimenti sanitari di campagna funzionarono gli stabilimenti di riserva, ossia gli ospedali territoriali distribuiti nel Paese, per tenervi ricoverati gli infermi trasportabili dagli ospedali da campo. Fu l'Intendenza che, anche in questo caso provvide ad usufruire della massima disponibilità dei locali. Nella zona di guerra, poi, si rivolse la maggior cura agli ospedali territoriali, che furono ampliati con tutte le risorse possibili e organizzati in modo da ricevere tutti gli infermi, i quali dovessero essere sottoposti ad osservazione contumaciale prima di essere inviati nell'interno del Paese.

I buoni risultati ottenuti in guerra colla trazione meccanica di qualunque specie degli ammalati e dei feriti consigliarono di intensificare il servizio delle auto-ambulanze e degli autocarri attrezzati, a cui si aggiunsero nuove autolettighe capaci di tre infermi ciascuna. Pertanto il numero dei veicoli automobilistici, che erano sull'inizio della guerra non più di duecento, salì quasi a mille, oltre alle duecento autoambulanze della nostra generosa Croce Rossa, ove con così nobile spirito di sacrificio, con così elevato sentimento del dovere, soldati provenienti da tutte le classi sociali a' dempiono, prodigandosi, la loro sacrosanta missione.

I treni

Se una confortissimo di cifre inconfutabili la nostra esposizione, avremmo timore di non essere creduti. Uno dei fenomeni più impressionanti nei servizi sanitari è stato l'aumento del numero dei treni attrezzati dall'esercito per il trasporto dei feriti e dei malati. I convogli, che erano — oltre a quelli delle associazioni — non più di sedici, sono diventati cinquanta, composti analogamente ai treni-ospedali delle associazioni di soccorso, cioè forniti di carrozze-infermeria intercomunicanti, di vetture trasformate in camere di medicazione, di vetture-cucina, e tali da offrire la possibilità di lunghi viaggi col minimo disagio degli infermi.

Si costituirono ambulanze chirurgiche d'armata, ospedali chirurgici mobili, ambulanze radiologiche della sanità militare e della Croce Rossa, allo scopo di portare fino in prima linea i mezzi più moderni di cura e di indagine scientifica per quei feriti gravi, ai quali occorre provvedere spesso senza indugio, con atto operativo. Gli infermi trasportabili, coi mezzi sanitari automobilistici, furono rapidamente distribuiti negli stabilimenti da campo o nelle stazioni ferroviarie di testa per il caricamento dei treni sanitari. Ed occorre qui notare che, prima di giungere negli stabilimenti o nei treni, ogni ferito aveva di solito già avuto una, due o anche più medicazioni. Certo, il problema dello sgombero degli infermi verso l'interno del paese si presentò sempre come uno dei più difficili ad essere risolti. La speciale configurazione dell'Italia in senso longitudinale, l'eccentricità della zona di guerra, la limitata rete ferroviaria nel territorio che confina colle unità operanti, furono altrettante fonti d'ingombro, altrettanti motivi di ritardo e di inconvenienti.

Una trovata geniale dell'Intendenza fu il movimento a catena dei treni sanitari fra i successivi ospedali di riserva. In tal modo tutte le risorse del Paese, anche le più lontane dalla zona di guerra poterono concorrere alla situazione del movimento, fornendo ognuna il proprio treno, ognuna il proprio personale, ognuna i propri mezzi e le proprie fortune di clima, di posizione, di ricchezza, d'ambiente: gli ospedali vicini alle truppe operanti furono tenuti il più possibile liberi. I viaggi troppo lunghi e disagevoli cogli infermi vennero eliminati, ed evitati infine gli allontanamenti di treni sanitari dalla zona per troppo gran numero di giorni. Le grandi unità ebbero a disposizione gli ospedali di riserva di gran parte delle città settentrionali d'Italia e l'Intendenza generale ebbe gli ospedali delle città più lontane. Se si considera il movimento dei treni sanitari dal 1915 al 1916 si rimane impressionati. Da un minimo di cinquanta viaggi a carico, e di altrettanti di ritorno a vuoto, per ogni mese, durante la sosta invernale, siamo saliti ad un massimo di quasi cinquecento. E i settanta treni (compresi quelli della Croce Rossa e altre associazioni) che complessivamente hanno finora viaggiato trasportando feriti e malati, bastarono per rispondere pienamente alle esigenze della guerra. L'aiuto recato dal personale ferroviario ai treni sanitari, ai quali tutte le facilitazioni umanamente possibili sono concesse, ha fortemente giovato a rendere il trasporto dei feriti e dei malati uno dei più perfetti della nostra guerra. E tuttavia, diciamolo a lode dell'Intendenza e della Direzione delle ferrovie, nessun intralcio fu mai portato ai treni viaggiatori, nemmeno nelle epoche di maggiore movimento. Concludendo, i mezzi assegnati al servizio sanitario, studiato con abili accorgimenti e ponderate predisposizioni, sempre superiori alle occorrenze, sono finora ampiamente bastati alla complessa opera di cura di salvaguardia e di prudenti precauzioni, onde sono circondati con immenso amore e con ferma costanza i combattenti d'Italia.

GIOVANNI CORVETTO.

REATI E PENE

Frode in calzature militari

(Tribunale Militare di Torino - Sezione I)

Si avrà stamane la sentenza in un importante processo, svoltosi negli scorsi giorni, contro certo Chiesa Giuseppe di Innocenzo, nativo di Bescrio, di anni 22, negoziante in pellami e calzature. Contro di lui si elevava l'imputazione di avere in Milano nel dicembre del 1915 fornito all'Amministrazione Militare 600 paia di stivaletti con gambaletre per armi a piedi, confezionati con materiale di qualità inferiore al pattuito, e in modo diverso da quello convenuto, arrecando un danno di lire 2000. Il processo giungeva davanti al nostro Tribunale di rinvio del Tribunale supremo di guerra e marina, che aveva annullato, per ragioni di forma, la sentenza già emanata in proposito dal tribunale militare di Milano, con la quale il Chiesa era stato condannato a tre anni di reclusione ordinaria, danni e spese. Annullata tale sentenza, per una omissione di formalità procedurale (mancata prestazione del giuramento dei periti), il giudizio venne ripreso e rinnovato con l'audizione di numerosi testi, alcuni dei quali confermarono i rapporti dell'accusa, ed altri furono indotti a dimostrare la buona fede accampata dal Chiesa, ed a riferire sul costo delle materie prime impiegate nella confezione delle calzature.

Seguirono le arringhe dell'avvocato Caligaris, costituitosi parte civile per l'Amministrazione militare, del rappresentante del Pubblico ministero, e dei difensori; indi il processo venne rinviato per la sentenza, come si disse, a stamane.

Presidente: colonn. cav. Bifano; P. M.: tenente avv. Mallica; Segretario: tenente avvocato Masci; P. C.: avv. Caligaris; Difensori: avv. Petroni, di Milano, e Sola.

Per rapina in danno di un suddito germanico

(Tribunale Militare di Torino - Sezione II)

Centro Alberti Leonida, d'anni 26, soldato automobilista, e Basola Mario di Secondo, di anni 24, pesava la gravissima accusa di correità in rapina. Si tratta di un fatto che menò, a suo tempo, grande scalpore nelle cronache cittadine. La notte del 21 febbraio dell'anno scorso, e più precisamente verso l'una dopo mezzanotte, certo Bulock Otto, suddito germanico, che esercita il mestiere del cuoco nella nostra città, veniva, secondo il suo racconto, aggredito dagl'imputati e derubato con violenza di una spilla.

Il P. M., maggiore Vinai, chiese la condanna alla fucilazione per il Basola e quella ai lavori forzati a vita dell'Alberti. Si ebbe quindi un'animata e calorosa serie di arringhe, repliche e controrepliche fra le parti; dopo di che il Tribunale pronunciava sentenza con cui assolveva il Basola per non provata reità e condannava l'Alberti ad anni 10 di reclusione militare pel reato di rapina.

Presidente: colonn. cav. Stanzani; P. M.: maggiore cav. Vinai; segretario: tenente avv. Bonomi; difensori: avvocati E. F. Ruggieri, Perrone e Nasi.

Che bastonata!

(Corte d'Assise di Torino).

Busso Giovanni e Lucco Carlo, entrambi operai, nativi di Moncalieri, erano stati sempre, fin dalla prima giovinezza, ottimi amici. Il 3 settembre dell'anno scorso passarono la mattinata insieme trincando numerosi bicchieri di grappa e recatisi più tardi nell'Osteria dell'Areoplano vi si ubbriacarono completamente. Alle ore 15 dello stesso giorno, furon visti entrare insieme, a braccetto, nello stabilimento Spiga, dove lavoravano, e quel che sia più tardi avvenuto tra di loro non si potè mai stabilire. Fu sentito un grido, fu visto il Busso scavalcare il recinto della fabbrica e fuggire. Lucco era a terra esanime e due giorni dopo moriva perdonando al suo uccisore. Arrestato, il Busso disse che era sorta fra loro una lite per ragioni di lavoro; Lucco aveva cercato di colpirlo con un mattone e Busso aveva reagito afferrando un asse e colpendo con questo l'avversario.

La causa provocò un vivace incidente all'udienza, in cui il difensore avv. Camoletto insisteva pel richiamo del certificato penale del morto, ed il procuratore generale vi si opponeva; poco mancò che, per la movimentata discussione, non si dovesse rinviare la causa. I giurati riesaminarono col loro verdetto che il Busso avesse agito in istato di legittima difesa e lo prosciolsero dalla grave imputazione di omicidio.

Presidente: barone Davico; P. M.: cav. Pellicari; difesa: avvocati Camoletto e Zurru; cancelliere: Vittonatto.

Tentativo di corruzione di un vice-commissario di P. S.

(Tribunale pen. di Torino - 24 gennaio)

Si tratta del vice-commissario della Sezione Monconisio, avv. Antonino Russo. Un tal Piglia Ottavio, proprietario di una casa, ospitale, in via Bertola, essendogli sfuggita la titolare del ritrovo, aveva avuto da quel funzionario l'ordine della immediata chiusura. Il Piglia subito provvide alla sostituzione della fuggitiva sua rappresentante, ma le pratiche andarono per le lunghe, ed allora pregò il commissario di sospendere anche per un giorno solo l'inesorabile chiusura, e che il funzionario si rifiutò. Allora l'amante del Piglia, e seco lui convivente Emma Geri, vedendo costui così turbato e triste pel diniego della Questura, decise di recarsi essa stessa dal commissario a scongiurarlo per la invocata, indarno, dilazione. Ma non volle limitarsi alle ardenti parole: in una busta elegante e profumata rinchiuse una banconota da cinquanta, scrisse un biglietto a nome di Piglia, e quando, alla presenza dell'avv. Russo, vide inutile ogni preghiera, ogni scongiuro, depose sul tavolo la busta, dicendogli che in compenso del suo disturbo gli si rimetteva quella piccola cosa. Il Russo, non appena ebbe a strocciare un lembo della busta e vide fuori uscirne una parte del biglietto da 50, scagliò quel piccolo involto sul viso della Geri, la quale si allontanava tutta piangente, dal Gabinetto del vice-commissario, e si sottraeva alle aspre parole dell'incorruttibile funzionario. E questi faceva rapporto dell'accaduto al Procuratore del Re. Il Piglia e la Geri venivano rinviati dopo breve istruttoria al giudizio del Tribunale siccome imputati, la Geri di corruzione di pubblico ufficiale, ed il Piglia di complicità in questo reato, come quello, che, contrariamente a quanto affermava la Geri, di avere agito di sua assoluta iniziativa, e di essere stata dall'amante espressamente rimproverata, avrebbe eccitato la ragazza a tentare il tiro birbone. Ed in questi termini si svolse l'interessante dibattito. I giudici del Tribunale ritennero che la Geri avesse cercato di indurre il vice-commissario a trasgredire i doveri del suo ufficio, e che il Piglia non fosse estraneo a questo delittuoso lavoro; e condannarono la Geri a tre mesi di reclusione, col perdono, il Piglia a quattro mesi della stessa pena.

Presidente: Alliberti; P. M.: Siracusa; Difesa: avv. Damiani e Farinelli; Cancelliere: De Caroli.

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

La statua del ** Commendatore

Romanzo di Michele Zévaco

(Seguito al Don Giovanni)

I.

Segnale di allarme

Con grande rincrescimento, dobbiamo abbandonare, per un momento, la coppia dei personaggi principali della vera storia d'amore che è intrecciata nel ginepraio delle audaci imprese di don Giovanni, del mostruoso ladro d'amore, per trasportarci nella casa del celebre orafo ed incisore Turquand: insigne tra gli artefici fioriti sotto il regno di Francesco di Valois.

Verso il cader della memoranda sera in cui Clotaire di Pontus, obbedendo ad una [illegible]

stabile segreta forza, prese ad un tratto la risoluzione di recarsi nel Palazzo di Arronces, dimora della bellissima Eleonora di Ulloa, da lui amata sino alla follia, messer Turquand, secondo il suo invariabile costume quotidiano, mise la sua ricca casa in istato d'assedio, e ne preparò la difesa con tutte quelle cure che necessitavano, come se avesse avuta la certezza di un imminente attacco notturno ad opera di una forza armata.

Dopo un'ultima visita generale, che lo rassicurò, dopo di aver constatato che quella specie di guarnigione che egli aveva allogata nella casa-fortezza, era pronta ad entrare in azione in caso di bisogno, chiamò a sè Medarda, che era la cameriera di fiducia di Berenice, sua incantevole, adorabile figliuola.

— Che c'è di nuovo? — le domandò.

— Nulla, messere! — rispose l'attempata ancella. — Da quella sera, in cui «egli» mi ha dato dieci scudi d'oro, con l'effigie della salamandra, perchè io consegnassi a Berenice, cara figliuola del buon Dio, quella lettera, che invece ho consegnata a voi, non ho più riveduto quell'uomo.

— Potete ben dire: Sua Maestà il Re di Francia! — osservò Turquand, con un terribile sorriso.

— Sì, proprio lui, Sua Maestà il Re! — consentì Medarda, facendo una riverenza. — Io non osavo...

— Insomma, non ci è stato nulla di nuovo?

— Niente, come ieri e i giorni precedenti.

— Se «egli» dovesse ritornare...

Turquand si fermò.

Medarda avrebbe potuto figurare la statua dell'Attenzione.

— ... se egli vi domandasse di introdurlo furtivamente in casa...

— Oh! Ma, in ogni caso, vi preverrei, messere.

— Sì, lo so. Ma poi?

— Certamente io non andrei ad aprirgli la porta...

Turquand si mise a giocherellare con un pugnale, che aveva tra le mani. Ne provava la punta, premendola sul pollice. Poscia disse:

— Medarda, se egli vi chiederà di introdurlo in casa, bisognerà invece aprirgli la porta.

Nel medesimo istante, la punta del pugnale gli penetrò nel pollice e un rivoletto vermiglio prese a scorrere.

— Signore Iddio! — esclamò Medarda, congiunte le mani.

— Bisognerà aprirgli la porta! — riaffermò rudemente l'orafo.

Quindi ordinò:

— Andate.

L'ancella si ritrasse.

Ma di lì a un istante, messer Turquand la richiamò.

— Medarda, — le disse, — vi ho già promesso che, qualunque sia la somma che, volta per volta, vi elargirà il Re, io vi darò sempre il doppio.

— Ed avete tenuto ogni volta la parola, messere!

— Ebbene, a cominciare da oggi, vi darò il triplo!

— Oh! Messere! Ma è troppo! Quel che io faccio, lo faccio per devozione.

— Ne sono ben sicuro. Ma sono del pari sicuro che ogni devozione meriti adeguata ricompensa! Quanto al fatto di sapere se codesta ricompensa debba essere in danaro o in tutt'altro salario, poco importa... Una ultima parola, Medarda: il giorno, o la notte, in cui doveste introdurre il Re in casa mia, se non mi preveniste in tempo, vedete come sanguina il mio dito?... lo vedete?... così sanguinerebbe la vostra gola.

Medarda rabbrividì profondamente. Volle accennare a un gesto, ma Turquand la fermò duramente; quindi riprese a dire:

— Al contrario, se voi mi preverrete a tempo, io vi darò centomila lire d'oro.

— Centomila lire d'oro! — balbettò Medarda.

— Sì, d'oro! — riaffermò il ricchissimo orafo. — La somma è già pronta: vedete!

Nel dir ciò, aprì un cassetto, nel fondo del quale Medarda intravide quel caratteristico luccichio che è dato da una massa di pezzi d'oro.

Turquand richiuse il cassetto, e a bassa voce ripetè:

— Quest'oro è vostro. Andate. E pensateci. Ella vi ripensò. Ne era abbagliata. Ritiratasi nella sua camera, rivedeva quel cassetto ricolmo, in cui era rinchiusa una ricchezza... Oh, come vi ripensava!

Medarda era molto devota al padrone ed alla figlia unica di costui. Senza alcun dubbio, tale sua devozione avrebbe persistito anche se non le fosse stata offerta alcuna ricompensa; ella non avrebbe pensato di tradire nè Turquand, che venerava, nè Berenice, per la quale aveva una vera adorazione. Ma, ad ogni modo, la certezza di una doviziosa ricompensa avrebbe date un fiero rincalzo di forza alla naturale fedeltà.

E Medarda pensava:

— Quand'anche dovessi ridurmi a mendicare nelle vicinanze della Corte dei Miracoli, non tradirò mai la fiducia di messer Turquand! Il Re è un grande Re; ed io sono la modesta Medarda; ma che può il Re contro l'onestà di Medarda? Venga, venga pure; adesso stesso, il potentissimo Re, che sarà ricevuto a dovere! Ne rispondo, io... Però, per quel che riguarda quel degno conte di Loraydan, e... tutt'altro affare!

Ella abbozzò un buon sorriso di tenerezza, poichè l'imagine della soave e adorata Berenice le si creava nel cervello. E vi fu, del pari, un fugace luccicare negli occhi della vecchia cameriera, perchè la curiosità sua trovavasi soddisfatta, perchè ella diveniva, in conseguenza nel sapersi immischiata nei piccoli segreti d'amore della fanciulla, di cui ella era stata l'aia sin dalla più tenera infanzia ed a cui erasi affezionata di un'affezione quasi materna, cioè pronta ai più arditi e generosi sacrifici.

— Oh! Sì! Quanto al bel sire di Loraydan, — ella proseguì, mentalmente, — v'è di certo che è amato, amato come nessun uomo fu mai amato, dalla diletta mia figlioccia Berenice, e messer Turquand l'ha gradito qual prossimo futuro suo genero, sì che egli è bene a posto; non è un intruso per questa casa. Quel nobile sire Amauri è un fidanzato in regola, e fra breve sarà il marito di Berenice; sarà il signore, tutto per lei, e quindi anche mio padrone...

A tal pensiero, la brava donna emise un sospiro di soddisfazione, di giubilo.

E concluse, con candida deduzione logica:

— Codesto non significa tradire la fede del mio padrone messer Turquand col non dirgli che il sire Amauri di Loraydan spasimi ardentemente di vedere e guardare negli occhi, non fosse altro che per pochi minuti, la fidanzata. Ed io reputo, in mia coscienza, che non implica, del pari, tradimento o doppiezza imperdonabile l'averne parlato a Berenice: è vero, sì, è vero che ella resiste, la cara creatura, ma, quando vi ha di mezzo il cuore, non vi ha resistenza che si tenga salda a lungo ed io confido che Berenice finirà per acconsentire all'innocente convegno. Non vi ha nessun male, Santa Vergine del Cielo, poichè quel nobile e leale gran signore è fiero il fidanzato gradito e amato. (Continua).

Cronaca Cittadina

Tornano i salvadanai...

I premi

Stamani, alle ore 10, in una sala cortesemente messa a disposizione dall'Opera Pia di San Paolo, s'incomincia a ritirare i salvadanai distribuiti dall'Associazione della Stampa per gli orfani di guerra. Le operazioni del ritiro continueranno per tre giorni — domani, venerdì e sabato — dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. L'ingresso alla sala apposita è da via Barbaroux (presso la cantonata di via Monte di Pietà). Tutti i detentori dei 1000 salvadanai sono vivamente pregati di riportare il... prezioso recipiente con quanto maggior denaro è possibile. Signore del Comitato d'onore nominato da S. A. la Duchessa di Genova e membri autorizzati dell'Associazione della Stampa accudiranno al ritiro dei salvadanai, al controllo e al conteggio del denaro.

Quando tutti, e mille i salvadanai saranno stati riconsegnati, si stabilirà la graduatoria per i premi: chi avrà messa la somma maggiore nel proprio salvadanaio sceglierà per il primo il premio che più gli piacerà; quindi il diritto di scelta passerà al secondo, poi al terzo, e via via fino a che tutti i premi non saranno stati attribuiti. Questo è il criterio stabilito nella riunione degli artisti, ieri sera all'Associazione della Stampa. I generosi Artisti torinesi, che rendono più preziosa coi loro doni questa gara benefica, convennero numerosi all'adunanza ed espressero appunto il desiderio che fosse lasciata ai bambini (e ai grandi...) più generosi la scelta dei premi ad essi destinati, evitando così l'apparenza di qualsiasi rivalità tra i donatori dei premi stessi.

I ritratti e i quadri

Ecco ora l'elenco dei premi degli artisti:

Ritratto (in pittura o scultura) ad uno dei bambini vincitori, dipinto o scolpito da: Giovanni Grosso, Leonardo Bistolfi, Giorgio Ceragioli, Cesare Ferro, G. B. Carpanetto (ritratto a pastello), Antonio Bosia, Evelina Alciati, Cesare Santiano, Giovanni Crida (ritratto in miniatura).

Quadri e disegni degli artisti: Pietro Canonica (bassorilievo in terracotta), Edoardo Rubino (statuetta), Vittorio Cavalleri (paesaggio), Andrea Tavernier (paesaggio), Mario Donnetro Buriola (miniatura), Giuseppe Falchetti (paesaggio: *Valle dell'Isonzo*), Rossotti (castello), G. B. Alloati (bronzo: *Elda*), Adelaide Prassati-Amelia (paesaggio ad olio), Giuseppe Levis (paesaggio ad olio), Amalia Ferrettini-Rossotti (quadro ad olio), Luigi Bonfiglioli (impressioni di fiori ad olio), Carlo Follini (ventaglio dipinto), Giacchino Aluffo (fiori ad olio), Lorenzo Kirchmayer (studio di pittura), Manca e Golia (caricature). Lo scultore Giacomo Cometti dona un cofanetto; la signorina Alessandra Pugliese un ventaglio dipinto.

Sono, così, una trentina i doni dei nostri artisti, compresi 9 ritratti in pittura o scultura ai fortunati bambini o giovanetti, signorine o signorini, che entrando nel novero dei vincitori, vorranno farsi ritrarre la propria effige sulla tela o nel marmo o nel bronzo da artisti tanto illustri.

In bicicletta...

Per coloro, poi, che non volessero o ai quali non potrà toccare alcuno di questi doni degli artisti, l'Associazione della Stampa ha ricevuto fino ad oggi un bel numero di altri regali. Perfino una bicicletta! Una bicicletta nuova di zecca per ragazzo. La cosa è andata precisamente così: il munifico comm. ing. Baravalle non aveva ancora finito di apprendere che i giornalisti cercavano una bicicletta piccola da offrire come premio per i salvadanai degli orfani, che già all'Associazione della Stampa arrivava di corsa, sormontata dal biglietto da visita del cortesissimo donatore, la bicicletta desiderata. Chi la vincerà, piccoli *sportmen*? Essa è così bella e ricca, da far venir l'acquolina... ai piedi di tutti i ragazzi di Torino. Tutto sta a vedere quanti biglietti saranno passati in bocca al salvadanaio...

E con la bicicletta ecco qui la lista degli altri doni, ai quali altri certo si aggiungeranno in questi giorni, poichè molte Ditte devono ancora rispondere all'invito dell'Associazione della Stampa:

Sei costumi confezionati da bambino (Ditta Luciano Morais), un diario in pelle (Ditta Vezzosi), dieci albums per cartoline (Soc. Editrice Cartoline), sei medaglie artistiche d'argento e sei in vermeil (Ditta Tornotti), tre medaglie artistiche (Rivista: *Donna*), scatole di cioccolatini (Ditta Moriondo e Gariglio), caramelle (Ditta Venchi).

Anche le nostre Case librarie hanno offerto doni utili, che riesciranno graditi a parecchi:

Unione Tipografica Editrice Torinese: due annate di una interessante pubblicazione riccamente illustrata e un altro volume di viaggi; Annibale Cominelli: 8 abbonamenti annuali alla Rivista: «La fotografia artistica»; Casa Lattes: 13 libri divertenti per la gioventù; Casa Petrini: 12 libri come sopra.

Si attendono altri cospicui doni sia in libri che in oggetti. Ragazzi e... genitori fate l'ultimo sforzo in queste ultime ore di vita del benefico salvadanaio.

Il ministro Raineri ed il rifornimento dello zucchero

Il Municipio ci comunica la seguente risposta inviata dal ministro per l'agricoltura al telegramma col quale il sindaco sen. Teofilo Rossi sollecitava il rifornimento dello zucchero pel consumo della popolazione:

«A seguito telegramma V. S. accertamenti fatti mi danno modo assicurare:

«1.o Che le operazioni dell'Intendenza di finanza per le assegnazioni ai depositi sono state regolarmente compiute in modo da ritenere che abbiano ad avere regolare svolgimento i consueti rapporti fra fabbricanti zucchero, commercianti e rivenditori; 2.o che avendo comunque sollecitato raffinerie effettuare spedizioni e ferrovie ad assecondare nel miglior modo, sono informato essere stati eseguiti l'altro ieri notevoli invii a Torino da Sampierdarena e altre essere in corso da Piacenza; 3.o che essendo contingente mensile provincia Torino per industrie circa settemila quintali e risultando esistere presso codeste fabbriche prodotti zuccherati circa ventimila quintali, quantità che è superiore alla scorta bimestrale loro assegnata, ho disposto che per ogni caso di urgenza Autorità possano attingere a tale disponibilità. — Ministro: *Raineri*».

***

Si ricorda ai fabbricanti di prodotti zuccherati, i quali hanno ritirato presso il Comune la licenza per acquisto di zucchero, che debbono entro il 28 corrente mese provvedersi presso l'Intendenza di Finanza della licenza di cui all'art. 5 del decreto luogotenenziale 15 ottobre 1916, N. 1332. Coloro che non vi ottemperassero incorreranno nelle penalità stabilite dal detto decreto. Chi rinuncia alla fabbricazione deve restituire immediatamente al Comune la licenza da questo rilasciata.

La vendita di carne agli ammalati

Ci comunicano che, a norma del decreto luogotenenziale 3 dicembre 1916, N. 1665, rimarranno aperti nei giorni di giovedì 25 e venerdì 26 del corrente mese i seguenti spacci di carni bovine per la vendita ad uso degli ammalati: 1. Massonetti Luigi, via del Carmine, 1 — 2. Alleanza Cooperativa, via S. Secondo, 3 — 3. Bagnasacco Ferdinando, via Monginevro, 27 — 4. Rallo Virginio, via Montebello, angolo via della Zecca — 5. Barbaso fratelli, via Barbaroux, 18 — 6. Bauducco Giuseppe, via Baretti, 9 — 7. Borga Alfredo, via Mazzini, 22 — 8. Binelli Guglielmo, via Nizza, 37 — 9. Binello Pietro, corso Oporto, 47 — 10. Boccardo Carlo, via Don Bosco, 11 — 11. Boccardo Giacomo, strada Circonvallazione, ang. corso Vercelli, 180 — 12. Castagno Giovanni, corso Francia, 8.

Adunanza in Municipio della Commissione di assistenza della "Famiglia del Soldato,,

Oltre 4 milioni e mezzo di oblazioni

Sotto la presidenza del Sindaco si sono ieri radunate nel Palazzo Civico, in seduta plenaria, le due Commissioni municipali di raccolta e di erogazione dei fondi «per la famiglia del soldato». Il presidente della Commissione di raccolta, prof. comm. Rinaudo, ha presentato il conto delle entrate della pubblica sottoscrizione, dall'inizio della guerra a tutto il 23 gennaio corrente; conto che si può riassumere nelle cifre capitali seguenti: La Sottoscrizione nel 1915 fino al 28 febbraio 1916 L. 1.946.701; e la id. dal 1.o marzo 1916 al 13 gennaio 1917, L. 2.345.304, che coll'aggiunta delle somme versate dal 13 al 24 gennaio e dell'introito presumibile e interessi al 28 febbraio 1917 si può calcolare in L. 2.600.000. In totale lire 4.504.701.

A sua volta, il presidente della Commissione di erogazione, avv. cav. uff. Barberis, ha esposto il conto delle spese per gli esercizi 1915-16, riassunte nelle cifre seguenti: Spese nel 1915 per sussidi e concorsi ad istituzioni di beneficenza a favore delle famiglie dei soldati, lire 675.200; id. id. id. nel 1916 id. 2.920.662; Spese di amministrazione e varie id. 36.130; Fabbisogno mensile, a calcolo, per i due mesi di gennaio e febbraio L. 500.000. E così in totale L. 4.391.993, le quali, dedotte dalla cifra complessiva dello introito a tutto febbraio, danno una disponibilità a tale data di sole lire 110.000 circa. Il fabbisogno mensile, se il Comune si assumerà la continuazione dei sussidi alle istituzioni benefiche che provvedono in vario modo ai figli dei soldati, potrà venire mantenuto in lire 250.000 mensili, se pure non interverranno fatti nuovi che abbiano ad aumentarne l'entità: il fabbisogno totale, nei dieci mesi del 1917, dal 1.o marzo al 31 dicembre, sarà qui di lire 2.500.000.

Alla formazione della rilevantissima cifra contribuiranno le 500.000 lire circa che si spera di ottenere dalla tassa per l'assistenza civile, 500.000 lire ricavate dalle oblazioni normali. Per la differenza di lire 1.500.000 la Commissione di Assistenza confida, come nel 1916, nella generosità delle persone facoltose, degli industriali, dei banchieri, dei maggiori commercianti, degli istituti pii, e di credito, delle associazioni cittadine e degli operai. Il Comitato, mentre ha approvato con plauso il conto presentato dalle due Commissioni, dopo uno scambio di idee e di utili consigli, ha deliberato di rivolgere un nuovo appello alla cittadinanza, nella fiduciosa certezza che esso risponderà con vivo slancio all'invito nella grave ora presente.

Partenza di soldati

Ieri dalla Stazione di Porta Susa partirono alle ore 12.30 alcune centinaia di fucilieri, bersaglieri ed alpini. Le signorine del Comitato offrirono carta da lettere, dolci, sigari, sigarette. Si trovava alla stazione il generale Griffa, che ebbe parole di lode e di ringraziamento per le signorine e per il Comitato e di augurio per i soldati.

La morte di un ufficiale

Il Comitato torinese di preparazione comunica il decesso del sottotenente Pesati Carlo deceduto nell'Ospedale militare Principale, in seguito a ferite riportate al fronte. I funerali avranno luogo oggi 25 corrente, alle ore 10, partendo dallo stesso ospedale.

Seguendo la Cronaca

Alla "S. I. S. T.,,

prima o poi vi rivolgerete, se varrete apprendere veramente bene *stenografia, dattilografia, lingue e pratica commerciale*. In febbraio si iniziano nuovi corsi di tutte le materie e l'apertura di un unico corso per principianti di lingua francese, affidato al Ch. prof. H. Lovera del Regio Istituto di Studi Superiori Commerciali di Torino. Visitate personalmente la scuola, chiedete programmi, assistete alle prime lezioni gratuite di prova e fate il confronto con tutte le altre scuole. Piazza Castello, N. 29. Telefono 63-73.

NUOVI RIBASSI

alla *Merveilleuse*, per le *blouses* non di stagione, e fuori moda, o di serie esaurite. E' quindi della massima convenienza il visitare in questi giorni i negozi della *Merveilleuse*: quello di *via Garibaldi*, 22, e le sue succursali di via Andrea Doria, 5 e via S. Massimo, 45.

I Divertimenti

Ultimo Giovedì di "MACISTE ALPINO,,

Le mamme che desiderano condurre i loro ragazzi ad ammirare la patriottica film e le divertenti imprese del popolare gigante contro gli austriaci, sono dunque avvertite. *Maciste alpino* è agli ultimi giorni di repliche al *Salone Ghersi*, dovendo prossimamente essere programmato un altro capolavoro.

OGGI, GIOVEDI' DEI BAMBINI

"Cuore,, e "Charlot,, al Cinema Itala

Rammentiamo alle mamme che il programma odierno del Cinema Itala è *divertente, allegro e moralissimo*. Si proiettano i due bellissimi episodi di «*Cuore*»: *Infermiere di Tatà* e *Piccolo Patriotta Padovano*, altamente educativi. «*Charlot*» è delizioso e insuperabile nella sua nuova strabiliante comica, che suscita le più sane e giocondo risate. Programma *mondre* e quindi pubblico a *fiumane*.

Il grande successo della "CARMEN,,

Può riepilogarsi in poche parole: folla grandissima al *Cinema-Teatro Vittoria*, e spettacolo di piena soddisfazione, sia per la bella *film* della *Cines*, coi quadri pittoreschi, «presi» direttamente in Ispagna (fra cui una grande corrida di tori), sia per la bellissima musica di Bizet. Da oggi le repliche.

Armando Falconi al Cinema Splendor

Da domani la brillantissima commedia *Cura di baci*, della quale è protagonista indiavolato ed esilarantissimo il noto attore comico *Armando Falconi*, amato da una quantità di donne in una volta sola. Oggi ultime repliche della *Fiaccola sotto il moggio*, di Gabriele d'Annunzio, «film» teatrale della Casa Ambrosio.

Norme per la sistemazione di Borsa

La Deputazione della Borsa di Torino ed il commissario camerale S. al Sindacato di Borsa, d'accordo col Presidente del Consiglio di vigilanza della locale Stanza di compensazione presso il Banco di Napoli hanno stabilito: 1.o il deposito dei titoli per esigere le decurtazioni prevista dai decreti di moratoria è ammesso fino a tutto il giorno 30 corrente. Detti titoli potranno essere ritirati dopo il giorno 31 mercoledì 8 febbraio p. v.; 2.o le decurtazioni debbono essere applicate sui prezzi di compenso di fine luglio 1914, diminuiti dei precedenti acconti; 3.o la spunta avrà luogo il giorno di venerdì 26 corrente alle ore 16, nei locali gentilmente concessi dal Banco di Napoli; 4.o le foglie dovranno essere presentate alla Stanza non più tardi delle ore 16 del giorno di sabato 27 corrente; 5.o le consegne dei contante e dei titoli dovranno effettuarsi entro le ore 16 del giorno di mercoledì 31 corrente; 6.o la sistemazione avrà luogo lo stesso giorno di mercoledì 31 corrente; 7.o gli interessi di mora debbono essere computati per giorni ventiquattro.

NB. La Direzione della Stanza rivolge particolare preghiera ai signori associati di voler effettuare la spunta colla maggior diligenza possibile a scanso di errori.

La riunione dei ferrovieri

Il Comizio dei ferrovieri tenuto alla Camera del Lavoro è riuscito affollatissimo. Per acclamazione venne chiamato alla presidenza Lorenzo Donate del Comitato centrale, che dopo brevi parole di Ercole diede la parola a Billanovich, membro della Commissione di studio per le controproposte alle conclusioni della Commissione reale. Con parola facile, spesso applaudito, fece una minuta ed avversa critica all'opera della Commissione reale. Il ferroviere Sporato aggiunse altri dati di fatto per maggiormente dimostrare che i miglioramenti della Commissione reale in verità non esistono. I ferrovieri Janzi e Pecoraro dell'Unione movimentisti, affermarono di riconoscere che l'unica organizzazione che in confronto della Commissione reale abbia tenuto una linea di condotta consentanea all'interesse dei ferrovieri, è stato il Sindacato ferrovieri italiani, e ricordarono come l'Unione movimentisti uscì dalla Federazione. Fecero auguri che presto i ferrovieri italiani sappiano imitare i colleghi francesi, unendosi in un sol fascio in difesa del proprio diritto.

Per ultimo parlò il macchinista Catrucci, il quale ha detto, tessendo la storia del movimento proletario e di quello ferroviario in ispecie, che solo attraverso a sacrifici e lotte il proletariato può raggiungere nuove conquiste. Così passando in rassegna il movimento ferroviario guidato unicamente dal Sindacato ferrovieri italiani, ha enumerato tutte le conquiste che dall'anno 1906 ad oggi produssero il rialzo delle paghe minime da 1,50 a 3 lire. Fra gli applausi dell'assemblea inviò un saluto ai lavoratori richiamati sotto le armi.

Fu votato un ordine del giorno, col quale, col ritornando solidarietà verso il ferroviere Donato, traslocato da Torino, si delibera di dare l'opera proficua all'organizzazione dei ferrovieri per raggiungere i desiderati miglioramenti morali e materiali.

La morte del deputato Rastelli

Un fonogramma del sindaco di Viù ci annuncia che ieri, alle 12 e mezza, si è spento colà l'on. avv. Giovanni Rastelli. La notizia della morte del deputato di Lanzo non giunge inaspettata poichè si sapeva che da parecchio tempo egli era così gravemente colpito da una malattia che non perdona — il deviamento dell'aorta — da dover starsene immobilizzato nella casa paterna di Viù dove la morte ora lo ha colpito. Già qualche settimana fa gli era stata data l'estrema unzione.

L'avvocato Giovanni Rastelli era nato a Viù nel 1862 da una delle più antiche famiglie del luogo. Laureatosi in leggi esercì era impiegato al Municipio di Torino, si diede poi esclusivamente all'avvocatura in materia penale. Fu sindaco per qualche anno di Viù, e da molto tempo rappresentava nel Consiglio provinciale le valli di Ceres e di Viù. Fu eletto deputato la prima volta nella XXII legislatura succedendo nel Collegio all'illustre on. Palleri. Fu rieletto due volte nello stesso Collegio, avendo nel 1913 competitore il consigliere comunale di Torino dott. cav. Molineri di Corio Canavese.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 13 al 20 gennaio 1917

M. Testa, L. 50 — Perchè ritorni presto, A. B., 10 — Per una bimba spesso cara, C. R., 10 — Pregando pace per i miei poveri estinti, 5 — S. T. E. A., 5 — Francesco, per i bambini più bisognosi, ricordando il suo papà lontano, 5 — Ai poveri di S. Antonio, perchè dia la salute a me ed alla mia famiglia, ci salvi dalle disgrazie, e ci faccia vivere finchè la mia bimba sarà grande e non avrò più bisogno di noi, A. G., 3 — Per i poveri di S. Antonio, affinchè preghino per mio nipote, 1 — M. P., 2 — A una povera vedova con bimbi, Rosetta B., 1 — Per i poveri, Franzoi Lorenzo, 2 — Ad una vedova con figli affinchè preghi San Giuseppe perchè protegga sempre me e la mia famiglia, N. N., 2,05 — Totale L. 96,05.

Per gli studenti di medicina e farmacia

Il Ministro della Guerra ha inviato all'on. Vinaj la seguente lettera, riguardante la posizione degli studenti di medicina e farmacia chiamati sotto le armi: «In risposta alla sua interrogazione circa gli studenti in medicina, Le comunico che le disposizioni contenute nella circolare 12.000 devono essere interpretate nel senso che potranno rimanere ai reparti di sanità gli studenti di medicina e farmacia che abbiano ottenuto l'iscrizione al secondo anno universitario dopo averne frequentato il primo. Ad ogni modo, ad evitare dubbi o diverse interpretazioni, sono state date le necessarie disposizioni alle dipendenti Autorità territoriali».

Per gli orfani di guerra

Il Comitato Piemontese dell'U. G. I. I. ci comunica una seconda lista di offerte a beneficio dell'erigendo Patronato per gli orfani di guerra, informandoci che l'offerta di lire 100, indicata come raccolta tra gli allievi del Regio Liceo Cavour, venne invece raccolta fra i professori del Liceo stesso in occasione delle nozze della figliuola del prof. Rodolfo Bettazzi.

Somma precedente L. 3868,53; Allievi del Regio Liceo D'Azeglio (raccolta dalla vendita del manoscritto «Piccoli racconti di piccoli autori»), L. 500; Allievi della Scuola elementare Pestalozzi, L. 63; Direttore e insegnanti della II Scuola Normale femminile Domenico Berti (invece di fiori, per onorare la memoria del maggiore di fanteria G. Battista Rodellenoi), L. 70. — Totale lire 4461,53.

Invito ai droghieri

La società droghieri, con sede in via Lagrange, N. 7, che annovera oltre 400 soci, ha fissato per domenica 28 le elezioni per una nuova amministrazione. Interessa perciò tutti i soci a non mancare all'adunanza.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

L'escursione alpina è rimandata causa il cattivo tempo e si farà domenica prossima, 28 and., col medesimo programma, del quale gl'interessati potranno prendere visione in sede. Le iscrizioni si chiudono venerdì sera, alle ore 22.

La disgrazia

Il carrettiere Lovera Giorgio, di anni 50, abitante in via Ponte Mosca, 55, ieri mentre conduceva il proprio carro in corso Regina Margherita venne investito da un altro carro e stramazzò al suolo. Riportava contusioni che al San Giovanni il dottor Jachia dichiarava guaribili in venti giorni.

Ad ognuno il suo

Nel nostro numero del 17 corrente abbiamo pubblicato il resoconto di un processo per furto avvenuto a carico di certa Masoe Maddalena in persona di servizio del dottor Alfredo Fubini. Orbene come nella nostra città un'altra donna di servizio à nome Masoe Maddalena ed è giusto rilevare che reale di comune vi è fra esse. La processata è nativa di Pianfei e la sua omonima è nata in Occimiano.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Stagione lirica. — Ore 20.30: *Manon*, opera in 5 atti, di Massenet. — Ingresso L. 2,50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica Borelli-Piperno. — Ore 20.30: *Piccolo Nerone*, commedia in 3 atti di Giulio Cesare. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Fratelli Chiarella). — Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri. — Ore 20.30: *L'Osteria*, commedia in 3 atti, di Bracco. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Testa-Rossetti). — Ore 20.30: *'L monto d' mia fomna*, commedia in 3 atti di N. Lorio. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). Comp. Piemontese Gemelli-Casaleggio. — Ore 20.30: *'L diavo e 'l sentimental*, commedia in 3 atti di B. Barilaudi. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 15.30 e 20.30: *Trieste, Turin, Trentin*. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

TEATRO TRIANON. — [illegible]

Scoperta di un'associazione di ladri

spacciatori di biglietti falsi fabbricatori di chiavi e grimaldelli

L'ufficio della Squadra mobile presso la Questura Centrale, ha completato in questi giorni un'opera di epurazione intesa a liberare, almeno per qualche tempo, la cittadinanza dalla presenza di un buon numero di audaci briganti delle cui gesta delittuose la cronaca si è dovuta ripetutamente occupare. Si tratta, come diciamo nel titolo di queste note, di una combriccola di ladri, spenditori di biglietti falsi e di fabbricatori di istrumenti ladreschi, stretti in società ai danni del prossimo. Un primo cenno delle gesta di costoro fu fatto in queste colonne nel novembre scorso in occasione di un importante furto compiuto nel negozio di pellami della Ditta Raffuzzi in via Melchiorre Gioia, N. 3. Quali esecutori della delittuosa impresa furono dopo alcuni giorni arrestati certi fratelli Vigna, certo Bertinetti Lorenzo e certo Marzano Maurizio. Quest'ultimo, come gli assidui della cronaca forse ricorderanno, si suicidò nella camera di sicurezza mediante strangolamento. L'ufficio della squadra mobile, in persona del suo dirigente avv. Palma, del maresciallo Cioppa e degli agenti subordinati, proseguendo nelle indagini in confronto dei due arrestati, potè accertare che essi facevano parte di un'associazione composta da buon numero di individui, tutti più o meno già noti per le offese recate al Codice Penale.

Fra le altre imprese da essi compiute precedentemente, particolarmente notevoli sono: il furto di circa 3000 lire di calzature compiuto in danno del signor Roberti Giuseppe, il cui negozio è in via Vanchiglia, e un altro furto di calzature del valore di circa 3000 lire compiuto nel negozio del signor Perna Francesco, in via Baretti, N. 22. Nelle perquisizioni potute operare in seguito ai primi arresti, parte delle calzature rubate, vennero trovate e sequestrate. Alla Questura rimaneva il compito di identificare e arrestare gli altri correi, ma se il lavoro di identificazione riuscì relativamente facile, non così quello dell'arresto, poichè i ricercandi avendo odorato il pericolo si erano prudentemente eclissati. Per le indagini, particolarmente complete dall'avv. Palma e dal maresciallo Cioppa, si era potuto accertare che uno dei principali correi era un vecchio pregiudicato, certo Apra Antonio da Scholze, che nella sua qualità di fabbro aveva acquistato una notevole abilità nella fabbricazione di chiavi false eseguite su impronte, nonchè altri istrumenti ladreschi. Alla fabbricazione portava aiuto un altro consocio già noto, certo Comba Maurizio. Le ricerche fatte dell'Apra nella sua abitazione in via Camiana, N. 42, diedero esito negativo inquantochè anche costui si era allontanato dalla città.

La Questura potè scoprirne le traccie a Milano, ma non riuscì a pescarlo. Senonchè, passate che furono parecchie settimane, l'Apra o perchè preso dalla nostalgia o fidando che la Polizia avesse messo nel dimenticatoio le sue imprese, fece ritorno nella nostra città. La Squadra Mobile però venne tosto a conoscenza di questo suo ritorno, e potè accertare che egli aveva preso stanza nell'abitazione di certo Catellino Natale, detto Tella, in via Craveri, N. 57, piano 4.o. Ivi l'Apra aveva ripreso tranquillamente le sue funzioni di fabbricatore di chiavi, ecc. Ciò accertato l'avvocato Palma, inviò sul luogo la guardia scelta Perzi, in unione degli agenti Quercelante, Collè ed altri, coll'incarico di procedere ad una visita domiciliare. Recatisi sul posto, dopo di avere bussato invano, gli agenti aprirono l'uscio e penetrati nell'abitazione rilevarono l'esistenza di una piccola officina da fabbro, e fra altro trovarono diciassette chiavi finite o ancora in lavorazione, ognuna coll'indicazione del negozio a cui erano destinate! Naturalmente tutta questa roba venne sequestrata. Poichè nè il padrone di casa, il Catellino, nè l'Apra si trovavano nell'abitazione occorreva non perdere tempo per rintracciarli. Fortunatamente l'avv. Palma riuscì ad avere subito indicazioni preziose e cioè che l'Apra aveva cercato ed ottenuto ospitalità presso un'altra persona già molto nota nel mondo della delinquenza, certa Giraudi Maddalena vedova Bianco, abitante in Strada di Lanzo, N. 161. Costei si era già da tempo distinta quale spacciatrice di biglietti falsi, nonchè per ricettazione di refurtive e ordirice di furti.

Subito vennero mandati sul posto il brigadiere Gallia Giovanni, la guardia scelta Colazingari e le guardie Ruggeri, Zagaria e Tribodi. Giunti all'abitazione della Giraudi, il brigadiere bussò ma non ottenne pronta risposta. E se ne comprese bene il motivo. Infatti la Giraudi che si trovava in casa con un figlio suo, Bianco Bartolomeo, soldato nel 6.o reggimento da fortezza, con la nuora Bocca Luigia, col ricercato Apra e con un altro pregiudicato Albri Giuseppe fu Antonio, appena ebbe sentore della presenza degli agenti, prese un fascio di biglietti da cento, e li mise nella stufa, ancora spenta e vi diede fuoco. Visto il ritardo che frapponevano nell'aprire, il brigadiere Gallia, per non perdere tempo sfondò l'uscio e si precipitò nella camera. Egli ebbe subito sospetto di quanto era stato fatto, e suo primo pensiero fu di aprire la stufa e di sottrarre all'azione del fuoco i biglietti non ancora distrutti. In questo modo fu possibile avere la prova provata del commercio che stavano facendo la donna ed i suoi consoci.

Mentre il brigadiere stava compiendo il salvataggio dei biglietti falsi, riportando scottature alle mani, l'Apra e l'amico Albri avevano tentato di fuggire da una porta secondaria dell'abitazione, ma il loro disegno non potè effettuarsi poichè appena aperto l'uscio si trovarono di fronte ad agenti che piantonavano il passaggio. Naturalmente con essi presero la via delle carceri anche la Giraudi, suo figlio e la nuora. Prima però di uscire il brigadiere eseguì una perquisizione e vi trovò della stoffa, delle matasse di lana, 335 paia di calze, una quantità di scatole di sigarette, ecc., tutta roba rubata, i di cui proprietari sono finora sconosciuti. Furono inoltre trovate e sequestrate 300 lire in biglietti di piccolo taglio, frutto di cambio di biglietti falsi. Negli interrogatori a cui fu sottoposta la Giraudi finì col confessare che i biglietti falsi li aveva avuti da certa Carena Maddalena ved. Fresco, abitante in via Melchiorre Gioia, N. 9. A sua volta costei confessò in seguito che a lei i biglietti erano pervenuti da certo Fornari Luigi fu Giuseppe, esercente in corso San Maurizio, N. 24. Naturalmente tanto la Carena che il Fornari vennero internati alle Nuove. Queste sono le ultime risultanze delle indagini finora eseguite dalla Squadra Mobile, ma l'avv. Palma non crede che sia stato ancora scritto l'ultimo capitolo della complicata faccenda.

I ladri.

Ignoti, servendosi di una falsa chiave fecero una visita nel negozio del signor Cosimo Casimiro in via Vasco, 7, ove rubarono una bicicletta, tre chilogrammi di cioccolato, lire 24 in denaro e dei preziosi del valore di lire 190.

Stato Civile di Torino

24 gennaio 1917.

NASCITE: 23, cioè maschi 11, femmine 12.

MATRIMONI: Genesi Giovanni con Raffaldi Giuseppina.

MORTI: Galasso Maria Teresa ved. Villa, d'anni 86, di Pino d'Asti, casalinga, via Frejus, 18. — Merenda Torquato, d'anni 67, di Piacenza, agiato, via Barbaroux, 20. — Viacino Tommaso, d'anni 66, di Bermeo di San Pietro, agiato, piazza Gran Madre, 11. — Gamschigo Maria ved. Ritz, d'anni 77, di Occimiano, casalinga, via Po, 24. — Bigia Agostino, d'anni 64, di Borolo, falegname. — Gubernati Giuseppe, d'anni 60, di Cocillango, negoziante, corso Vittorio Emanuele, 92. — Carmagnone Euridice, d'anni 40, di Torino, casalinga, via Salaro, 32. — [illegible] Giuseppina ved. Vaccotti, d'anni 29, di Torino, casalinga. — Mandes Giovanni, d'anni 14, di Udine, operaio, via San Francesco da Paola, 3. — Pugliesi Vincenzo, d'anni 73, di Torino, commerciante. — Barbero Luigi, d'anni 50, di Rossana, [illegible]. — Novo Girolamo n. Pagnotti, d'anni 36, di Milano, casalinga, via Garibaldi, 6. — Crespi Carlo, d'anni 32, di Busto Arsizio, [illegible] 4.o bersaglieri.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 9, [illegible] 6.

ARTI E SCIENZE

"Manon,, di G. Massenet al Politeama Chiarella

Fu buona l'idea di ricondurre la *Manon* del Massenet sulle nostre scene. L'opera conserva tutti i suoi pregi di eleganza e di freschezza: l'aria del tempo non è riuscita a disperdere quel leggero pulviscolo iridescente di cui la musica è tutta cosparsa: paragonata con quella del Puccini, questa musica può essere materia di confronti interessanti ed anche istruttivi: la melodia che diluisce per ogni pagina dello spartito ha qualità di dolcezza, di sentimentalità — più ancora che non di vera passione, — di grazia da conservare le attrattive migliori per un pubblico che sappia apprezzare ciò che è gustoso e fine. E finezza e gusto richiede soprattutto l'esecuzione. Degli effetti facili ed anche volgari essa non sa che farsi. Ed in questa sua refrattarietà è appunto una delle difficoltà maggiori per i nostri artisti, ed in ispecial modo per i tenori.

Giulio Massenet parve avere pensato essenzialmente agli artisti di canto francesi, scrivendo questa musica. La parte di De Grieux è quella di un tenore leggero, è tutta un esile ricamo, ove gli effetti di mezza voce devono avere un'importanza grande, come il canto vellutato, ricco di delicatissime ricerche. Ora il tenore Giglio fece anche di più di quanto non osassimo ripromettersi. L'episodio del «sogno» rivelò fra tutti una nobile cura di rendere tutta la squisitezza della pagina giustamente celebre con uguale gustoso studio della morbidezza degli accenti, e di quel non so che di vago e quasi di evanescente, che nello strumentale ha un perfetto equivalente del canto. Ma la ricerca lasciò travedere qua e là lo sforzo. La voce non sempre parve volersi piegare a tutte le delicatezze, e in qualche punto dovemmo accontentarci — qui ed altrove — delle buone intenzioni. Ciò non fu alcun torto all'egregio artista. Egli, anzi, prese poi la rivincita sui tenori francesi, quando potè far valere tutti i pregi della sua voce bella, pastosa, ricca di vibrazioni, curante del colorito, sicura. Ed il successo — grande — fu pienamente meritato. Del «sogno» si sarebbe anzi voluto, da qualcuno dei soliti indiscreti, il bis. Il Giglio diede una nuova prova di dignità e di senso d'arte non concedendolo. E cantò anche meglio nel terzo atto, con naturalezza più grande e con vero sentimento.

Gina Viganò diede grazia di atteggiamenti scenici ed espressione al personaggio di Manon. La sua voce, un po' esile, non si fonde con quella di De Grieux, così come si confondono le une le loro anime, ma l'interpretazione in genere condusse ad un risultato notevole.

Il Sartori cantò bene, e la sua voce di buon timbre piacque ancora una volta; ma certo non nuocerebbe una personificazione più rude, più soldatesca, e soprattutto più canagliesca della figura di Lescaut.

Coinvolgo in una lode sola gli altri esecutori (la Spada, il Nicolicchia e il Milanesi, intelligenti ed efficaci) ed i cori, che avrebbero, almeno al terzo atto, meritato un applauso.

Il Del Cupolo curò con grande amore l'esecuzione di insieme e quella orchestrale. E più ancora egli potrà vantarsi della sua rude e bella fatica d'arte quando avrà ottenuto un più efficace insieme nel quartetto delizioso del secondo atto, e qualche minore sonorità negli ottoni. Colore, brio, bellezza di contrasti distinsero l'esecuzione strumentale. Gli applausi furono molti, e vivi, a scena aperta e sovratutto alla fine di ogni atto, con varie chiamate al proscenio degli artisti e del maestro Del Cupolo.

E così anche Manon è entrata magnificamente in porto. Assisteva allo spettacolo un pubblico affollato ovunque, tale da infondere nel teatro nell'anima ed un superbo colpo d'occhio.

Martedì 30 avrà luogo la prima di *Loreley*, la squisita opera di A. Catalani, e domenica 28, in *matinée*, l'ultima di *Gioconda*, di Ponchielli.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 24 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netto (1906)	L.	[illegible]
» » » » (1902)	»	[illegible]
» 3 per cento lordo	»	[illegible]
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	»	[illegible]
» » »	»	[illegible]
» » » 1913	»	[illegible]
» » »	»	[illegible]
» » » 1914	»	[illegible]
» » »	»	[illegible]
» » » 1915	»	[illegible]
» » »	»	[illegible]
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.a	»	[illegible]
» » » 2.a	»	[illegible]

Obbligazioni

3,50 per cento netto redimibili Categoria 1.a	»	—
3 per cento netto redimibili	»	—
Prestito Blount (Pontificio 1860) 5 per cento	»	—
Strade Ferrate Mediterr., Adriat. e Sicule 3 per cento	»	260,—
» » Romane 3 per cento (comuni)	»	300,—
Ferrovie del Tirreno 5 per cento	»	425,—
Ferrovie Maremmane 5 per cento	»	442,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	—
» di Novara 5 per cento	»	—
» di Cuneo 3 per cento	»	—
» » 5 per cento	»	—
» Torino-Savona-Acqui 3 per cento	»	—
» Udine-Pontebba 5 per cento	»	—
» Lecco-Fiaiola 3 per cento	»	—
» Cavallermaggiore-Alessandria 3 per cento	»	—
Ferrovie Livornesi A. B 3 per cento	»	300,—
» C D D 3 per cento	»	299,—
Ferrovia Centrale Toscana 5 per cento	»	[illegible]
Canali Cavour 5 per cento	»	—
Lavori del Tevere 5 per cento	»	—
Opere edilizie della città di Roma 5 per cento	»	—
Lavori di risanamento della città di Napoli 5 per cento	»	—
Azioni privilegiate della Ferrovia Cavallermaggiore-Bra 3 per cento	»	—
Azioni comuni della Ferrovia Bra-Castagnole-Castagnole-Mortara	»	—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1879-1882)	»	300,—
» Prestito unif. Città di Napoli 5 per cento	»	75,—
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	415,—
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	»	150,50

Cartelle fondiarie

Nota 5 per cento	»	—
» 3,75 per cento	»	—
Credito fondiario Banco dei Paschi di Siena 5 per cento	»	465,37
» » » 4,50 »	»	—
» » » 3,50 »	»	421,50
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	»	—
» » 3,50 »	»	—
» della Banca d'Italia 3,75 per cento	»	479,—
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	[illegible]
» » 4 per cento	»	[illegible]
» » 3,50 per cento	»	435,—
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	»	—
» » 4 per cento	»	490,—
» » 3,50 per cento	»	461,—
» » Vecchia 3,75 per cento	»	—
Banco di Santo Spirito 4 per cento	»	—
Credito fondiario Sardo 4,50 per cento	»	—

Cambi del 24 Gennaio 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Denaro: chèque 112,55; versam. 112,30 — Lettera: chèque 112,75; versamento 112,60.
Londra — Denaro: chèque 34,40; versamento 34,41 — Lettera: chèque 34,50; versamento 34,48.
Svizzera — Denaro: chèque 142,55; versam. 142,30 — Lettera: chèque 142,75; versamento 142,60.
New-York — Denaro: chèque 7,23; versam. 7,25 — Lettera: chèque 7,27; versamento 7,27.
ORO — Denaro 131; lettera 131,50.

CAMBIO UFFICIALE

Il comm. 25 gennaio — Cambio giornaliero per gli adempimenti superiori alle lire 100 in lire con certificati — Lire 132,00 — Cambio settimanale Lire 132,00.

BORSE ESTERE

LONDRA, 23. — Prestito francese 61 3/4 — Nuovo prestito francese 92 1/2 — Nuovi consolidati 57 1/2 — Prestito unificato 57 3/4 — Rendita giapponese 87 3/8 — Uruguay 3 1/2 — Venezuela 54 1/4 — Marconi 2 1/2 — Argento in verghe 37 3/4 — Rame contanti 139.

AMSTERDAM, 23. — Cambio su Berlino 40,25.

MADRID, 23. — Borsa chiusa.

ULTIME NOTIZIE

Il messaggio di Wilson giudicato in Germania

(Servizio speciale della "Stampa".)

Zurigo, 24, notte.

Le edizioni serali dei giornali di Berlino hanno pubblicato il messaggio di Wilson al Congresso. In generale l'impressione è stata abbastanza favorevole, benchè nessuno si celi che esso sia molto teorico e che riguardi più l'epoca che verrà dopo la pace che non la pace stessa. Due cose sovratutto — telegrafano da Berlino alla *Neue Zuercher Zeitung* — si tende ad accentuare, e cioè il fatto che Wilson accennò ad una pace senza nè vincitori nè vinti, e l'accenno fatto alla libertà dei mari.

La *National Zeitung* scrive che Wilson ritiene essere impossibile una pace senza concessioni e senza sacrifici. «E' un criterio questo — dice il giornale — che senza dubbio avrà il consenso di qualche persona che pensi ragionevolmente. Ma le proposte di Wilson non escono, per ora, dal campo teorico. Se Wilson ritiene che una delle condizioni principali della pace sia quella che nel futuro non si possano costituire coalizioni, ciò significa che combatte il principio della guerra economica divisato dall'Intesa, ed è un attacco a tutta la politica dell'Intesa seguita negli ultimi dieci anni. E' difficile dire, in questo momento, se il messaggio di Wilson significa un passo avanti verso la pace, un passo cioè reale e non ideale. Ciò dipenderà dall'accoglienza che in proposito troverà presso le Potenze belligeranti e dal fatto che il messaggio stesso possa esercitare qual forte impulso che il Presidente evidentemente desidera».

Il *Lokal Anzeiger* è scettico sui risultati del messaggio. In un articolo intitolato «Fanfaronerie di pace», comincia col dire che il Presidente degli Stati Uniti non si è lasciato intimorire dallo scarso successo avuto dal suo primo passo ufficiale per la pace. Quantunque il suo tentativo trovi un terreno pratico poco favorevole, tuttavia egli colla passione di un teorico entusiasta si mette a discutere le sue idee di pace. Le sue dichiarazioni al Senato nella loro forma, nella ampiezza del periodo, nella continua ripetizione di argomenti filosofici e di giurisprudenza hanno l'impronta di un'opera ideologica, ma ove se ne esamini il contenuto, si vedrà facilmente come ad esse difetti la percezione delle condizioni di fatto e delle possibilità politiche. Tutto il messaggio è rivolto esclusivamente ai lettori ed uditori americani. Considerato da questo punto di vista, si comprende come gli americani non abbiano una cognizione esatta della situazione della guerra, come i belligeranti. Quando Wilson parla di una pace senza vincitori e senza vinti dimostra di non aver afferrato il senso della risposta dell'Intesa, e le sue argomentazioni non troppo chiare circa le relazioni dei popoli verso i loro Governi sono piene di belle parole, ma si risolvono in nebbia appena si faccia il tentativo di dare loro applicazione pratica.

Le *Muenchener Neueste Nachrichten* affermano che il linguaggio di Wilson è quello di un americano agli americani. Le sue parole fanno ricordare una frase di Goethe: «O America, tu stai meglio del nostro vecchio continente!». Il messaggio di Wilson è l'annunzio di un mondo ideale avvenire da americani sulle cose europee. Dal messaggio si rileva come la parte dei motivi che condussero al conflitto odierno siano rimasti sconosciuti al Presidente. Il giornale approva incondizionatamente l'argomentazione di Wilson sulla libertà dei mari; non vede per altro come essa possa applicarsi a tutti. Bisognerebbe che non una sola Potenza dominasse le vie acquee e perciò appunto i tedeschi lottano da due anni e mezzo. Quanto alla limitazione generale degli armamenti, il presidente Wilson proprio recentemente seguì nel suo paese una via diversa da quella indicata nel messaggio. Anche nei riguardi del principio di nazionalità da lui propugnato — continua il giornale — sembra sia rimasto nel suo spirito l'influsso di quanto l'Intesa diceva a questo riguardo. Ma se il principio di nazionalità deve essere applicato, non dovrebbe avvenire solo per le Potenze centrali. Il giornale di Monaco si compiace che il presidente Wilson dichiari di non volersi ingerire nella guerra attuale. In conclusione, il documento odierno è un documento ideale, ma di una idealità che sta molto lontana dalla realtà.

«Pur troppo — conclude il giornale — fra idealità e realtà vi è un antagonismo vivissimo ed esso si è rivelato pienamente in questi ultimi tempi. Mentre il Presidente americano fantastica e vaticina una pace, mentre «i lupi si trovano a fianco degli agnelli», noi abbiamo il commento di Balfour alla nota della Intesa. Conviene rispettare il sentimento che mosse il Presidente americano, ma bisogna pur dichiarare che il mondo, in cui viviamo, è diverso da quello vagheggiato dal presidente Wilson. Esso ci costringe a lottare strenuamente ancora per la nostra esistenza e per il nostro avvenire».

Lo *Stuttgarter Neues Tageblatt* afferma che si tratta di un professore che parla. Il giornale si meraviglia che il messaggio sia quasi favorevole alla Intesa, mentre l'Intesa gli ha mosso rimbrotti che sembra il presidente Wilson abbia dimenticati. Si tratta del messaggio idealista di un uomo, il quale evidentemente conosce poco le vere condizioni europee, un messaggio da professore. Ma bisogna riconoscere che Wilson cerca di mostrarsi imparziale e che i motivi che lo hanno spinto sono quelli filantropici per mettere fine all'odierno spargimento di sangue. Per altro, dopo il rifiuto opposto dall'Intesa alla offerta di pace delle Potenze centrali, la soluzione non va più cercata che nel ferro e nel sangue.

Non privo d'interesse è pure qualche commento della stampa neutrale. Le *Basler Nachrichten* ricordano che già fin da molti secoli prima di Wilson scriveva: — I lupi abiteranno presso gli agnelli. — La frase si può applicare benissimo alla convivenza che il Presidente vorrebbe esistesse tra grandi e piccole nazioni. Quanto al principio della nazionalità, che egli propugna e del quale parla, specialmente di fronte alla Polonia, esso non può applicarsi ovunque. Per esempio, potrebbe applicarsi alla penisola balcanica ed alle colonie? Ad ogni modo, è bene che la guerra di secessione si sia combattuta già da centinaia d'anni, perchè altrimenti un principio così fatto avrebbe rovinato anche l'unità degli Stati Uniti. «Importante — dice il giornale — è l'affermazione riguardo alla libertà dei mari ed importante è anche l'accenno alla limitazione degli armamenti». Il giornale conclude: «La volontà, che da impronta al messaggio di Wilson, è forte ed i sentimenti che lo ispirano sono nobili. Una cosa può ritenersi per sicura: che ormai, dopo avere enunciato tali principî, il Presidente degli Stati Uniti non potrebbe assistere passivo, senza che il suo prestigio ne sia diminuito al fatto che un altro Stato europeo fosse trascinato, suo malgrado, nella guerra. E ciò ha importanza capitale per la Svizzera».

Il *Bund* ritiene che la parte più interessante del messaggio è sopratutto l'affermazione relativa alla libertà dei mari ed alla dottrina di Monroe. A questo proposito, ricorda una frase di Bismarck. Il Cancelliere di ferro dichiarò che la dottrina di Monroe era una sfacciataggine internazionale. «Il Presidente degli Stati Uniti — continua il *Bund* — domanda, in nome dell'umanità, una pace senza oppressione, il ravvicinamento dei popoli, l'eliminazione della possibilità di coalizioni, la libertà dei mari e la limitazione degli armamenti. Quali repubblicani e democratici — conclude il *Bund* — salutiamo le dichiarazioni del Presidente degli Stati Uniti con piena soddisfazione, giacchè esse enunciano anche quelle teorie per cui la Svizzera vive. Esse contrappongono ai gesti di violenza, agli egoismi nazionalistici i grandi interessi collettivi. Per la prima volta un documento di Stato stabilisce le basi di una pace effettiva, non fondata sull'oppressione, ma esclusivamente sulla libertà e sul diritto».

Accoglienze americane ed echi londinesi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, notte.

Il corrispondente newyorkese del *Times* telegrafa: «Il conte Bernstorff sembra travedere nel discorso di Wilson un possibile strumento per la promozione della mossa tedesca per la pace. Egli ha dichiarato ai *reporters* che la Germania appoggerà l'idea del presidente». Da parte sua il corrispondente della *Reuter* dall'America riferisce: «Dal punto di vista tedesco, il passo saliente del discorso sarebbe questo: che il presidente avrebbe formulato tutte le sue idee pratiche relative alla fine della guerra parallelamente alle dichiarazioni fatte di recente da alti funzionari tedeschi e da uomini rappresentativi del pensiero di Berlino». Circa l'accoglienza del discorso in America il corrispondente del *Times* da Washington segnala una certa confusione di giudizi ma riporta questo brano del *New York Times*: «Il discorso del presidente non interpreta soltanto i sentimenti del popolo americano. Esso avverte anche tutto il mondo che nel grande riassetto, alla fine della guerra, le nostre vedute dovranno essere consultate e i nostri interessi essere rappresentati».

L'idea contenuta in questo commento viene ripetuta, aggiunge egli, da giornali di ogni parte degli Stati Uniti.

Vi sono in pari tempo delle critiche, ma queste vengono in gran parte da organi repubblicani conservatori, cioè del partito che Wilson ha battuto nelle ultime elezioni e che naturalmente fa opera diuturna di opposizione. Il corrispondente washingtoniano della «Morning Post» ammonisce a non credere che Wilson abbia voluto fare solo della innocua accademia. I moventi del suo discorso e i fini che esso si propone potrebbero essere più pratici e immediati che non appaiano, e la diplomazia alleata deve studiarli seriamente. Nei nuovi commenti, che appaiono oggi a Londra e ai quali partecipa con estrema deferenza verso Wilson anche il «Daily Telegraph», viene particolarmente discusso l'accenno alla cosidetta libertà dei mari. Il punto di vista wilsoniano non è giudicato nè chiaro nè logico. Al riguardo il «Daily Chronicle» riferisce che il ministro degli Esteri americano, Lansing, avrebbe a cuore un nuovo codice della neutralità marittima con norme che tra l'altro vieterebbero il blocco commerciale dei porti belligeranti, la perquisizione di bastimenti, l'esame dei corrieri postali e via dicendo.

E' certo che l'America sta facendo alla mossa di Wilson accoglienze assai liete. E il senso di questa certezza influisce anche su quelle che al discorso vengono fatte qui a Londra. Esse non sono liete dappertutto, anzi sono liete solamente in certi ambienti di minoranza. In pari tempo non sono aspre o almeno manifestamente aspre in alcun luogo. Nessuna delle asperità impulsive sconsigliate con cui la Nota iniziale venne accolta ardisce oggi di rinnovarsi. Il tono dei commenti è saturo di deferenza, di calma e di decoro, benchè il documento commentato contenga forse maggiori appigli ad eventuali escandescenze che non la Nota del dicembre scorso. Le critiche non mancano. Mancano invece i poco saggi attacchi a voce grossa. Da quando il ghiaccio è rotto molte cose scricchiolano meno e anche i fogli più belligeri si industriano a fare della politica accorta anzichè delle malaccorte chiassate. In altri termini le oche capitoline, stavolta, si mostrano più riflessive.

M. P.

Wilson lavora al piano di una Lega per la Pace

Washington, 24, notte.

Wilson lavora con fervore a stabilire i piani di una Lega destinata a consolidare la pace. Li sottoporrà ai belligeranti quando avrà gettato le basi della sua organizzazione.

I commenti della stampa circa il discorso di Wilson sono molto vari. Approvano generalmente le teorie di Wilson; temono tuttavia che siano difficilmente applicabili e temono anche l'unione propugnata con l'Europa futura. I giornali tedescofili non approvano il discorso di Wilson. Dicono che il Presidente non ha nessun diritto di parlare di moralità, data la sua attitudine anti-neutrale durante la guerra.

Cortesie franco-americane a Parigi

Parigi, 24, notte.

Per rendere omaggio allo spirito di carità di cui il popolo americano ha dato alte e preziose prove, il Comitato franco-americano ha offerto in onore degli Stati Uniti un pranzo ad un centinaio di invitati, tra cui si trovavano il ministro Viviani, il ministro Gelm Carton de Wiart, l'ambasciatore degli Stati Uniti Sharp, il ministro di Serbia Vesnich ed altre notabilità. Sono stati pronunziati parecchi discorsi. Hanno brindato: Gabriel Hanotaux, presidente del Comitato, che ha esposto l'importanza dell'opera dei soccorsi materiali e morali apportati al Belgio dagli Stati Uniti ed ha affermato che, conformi all'approvazione di tutti gli uomini onesti, ed eccitati dall'esempio di tutti gli Alleati, i belgi sono giornalmente più tenaci nella loro resistenza. Il ministro Viviani ha accennato alla secolare amicizia della Francia per gli Stati Uniti, la quale rifulse nei giorni tristi in cui l'aggressione dell'autocrazia contro la democrazia costrinse la Francia a prendere le armi. «Vedete ora — disse Viviani — la Francia è indomabile. Io ringrazio, per mezzo vostro, la forte America, saluto il primo cittadino del vostro Paese, il presidente Wilson».

L'ambasciatore Sharp espresse la sua soddisfazione per la stretta amicizia tra i popoli americano e francese. «Non deve sorprendervi — egli disse — che coloro che come gli americani trassero per il passato larghi benefici dalle arti, dalle scienze e dalla letteratura francese, abbiano risposto così prontamente all'appello di un paese che personifica per essi tante tradizioni elevate. Ben comprendo il pensiero tanto delicatamente espresso da Wilson quando, in occasione della cerimonia dell'illuminazione permanente della statua della libertà, disse che la lunga ed intima amicizia del popolo americano col popolo francese deriva dall'ideale comune e dagli identici scopi».

Una lettera dello Czar al Re di Romania

Pietrogrado, 24, notte.

Il «Novoje Wremia» annuncia che giunse al Gran Quartier generale romeno il granduca Giorgio Michailovitch, il quale consegnò al Re di Romania una lettera autografa dello Czar.

Impressioni dei circoli politici e diplomatici di Roma

Roma, 24, notte.

In un punto concordano tutti i giudizi, tutte le impressioni sulla Nota di Wilson; cioè nel riconoscere l'eccezionale importanza del messaggio di Wilson. L'importanza non consiste solamente nel contenuto del documento, cioè nel fatto che esso coincida oppure diverga dalle aspirazioni dell'Intesa, ma benanchè, e sopratutto, nel valore che esso ha come sintomo rivelatore dell'atteggiamento degli Stati Uniti. Tutti sentono, tutti comprendono che il passo compiuto da Wilson non rimarrà isolato: esso sarà, a breve distanza, seguito da altri atti del Presidente degli Stati Uniti tendenti alla realizzazione della concezione pacifista rivelata nel suo messaggio. Ora, è appunto sulla prossima azione di Wilson, più ancora che sul documento odierno, che convergono le indagini e le supposizioni. L'interesse generale si volge sul seguente punto nuovissimo della situazione: Dato che il Presidente Wilson voglia successivamente passare dalle esortazioni alle pressioni sui belligeranti, a quali mezzi egli ricorrerà? A questa prima domanda un'altra ne segue: Quale è la portata rispetto all'andamento del conflitto europeo delle pressioni che gli Stati Uniti possono esercitare? In altre parole, a quali mezzi potrà ricorrere Wilson e quali modificazioni essi potranno recare alle attuali condizioni dei belligeranti? Qualunque risposta queste domande possano avere, è certo che un fatto nuovo, della più alta importanza, si è verificato, fatto nuovo di cui l'Intesa dovrà tener conto. Quanto al contenuto del messaggio, i giudizi sono discordi, si conviene però generalmente nella constatazione che Wilson propone una pace diversa dalla pace germanica, però attraversa i piani dell'Intesa proseguendo ora la sua azione pacifista mentre l'Intesa prepara lo sforzo militare dai cui risultati i Governi dell'Intesa soltanto affermano di attendere la pace. Perciò, se è vero che taluni punti della concezione wilsoniana coincidono colle richieste dell'Intesa, non è men vero che i piani di Wilson e quelli dell'Intesa discordano circa il tempo ed i mezzi coi quali giungere a quel risultato. Il messaggio di Wilson suscita poi in tutti i campi una tempesta di critiche che vi accenno per la cronaca. Personaggi del mondo politico e diplomatico lo definiscono gli uni documento metafisico, gli altri ingenua concezione nebulosa carica di contraddizioni, delle quali due essenzialmente rilevano, cioè: 1.o l'invocazione della teoria di Monroe in un messaggio, dove gli Stati Uniti non di altro si occupano che delle cose europee; 2.o l'invocazione di una pace dalla quale non escano nè vincitori nè vinti, mentre si ascrivono alla guerra europea finalità che non si possono raggiungere senza la vittoria dell'Intesa.

Di molta gravità vengono concordemente considerati gli accenni alla necessità della libertà dei mari ed alla neutralizzazione degli Stretti. Infine predomina nel mondo politico romano la tendenza di ricercare nell'antagonismo fra gli Stati Uniti ed il Giappone la ragione della nuova posizione che gli Stati Uniti assumono da oggi, rispetto al conflitto europeo proclamando, non più genericamente ma con preludio di azione successiva, la necessità della pace. Nelle sfere autorizzate italiane i giudizi sono molto riservati. Si propende nondimeno a mettere in rilievo i punti di identità fra la concezione di Wilson ed il programma dell'Intesa lodando molto il nobile fine perseguito dal presidente degli Stati Uniti. Interessante sarà conoscere l'accoglienza che i Governi dei paesi neutrali faranno al piano wilsoniano, poichè è evidente che dall'appoggio o meno dei neutrali può dipendere il maggiore o minor risultato del nuovo passo nord-americano. Negli ambienti diplomatici neutrali di Roma non si nasconde il compiacimento per il passo di Wilson. Una personalità svedese ci ha lasciato comprendere che il nuovo intervento del presidente americano è stato accolto con compiacimento dai paesi neutrali nordici.

Alla Legazione argentina un interessante giudizio è stato dato dal segretario signor Rolandone, il quale ha detto: «Io credo che Wilson abbia agito di sua personale iniziativa. Certo è che l'atto del presidente è assolutamente nuovo e senza precedenti perchè esso per la sua forma non è contemplato nelle norme della costituzione degli Stati Uniti. L'atto del presidente americano è l'espressione del desiderio di regolare l'assetto delle nazioni secondo la legge di Monroe. Esso risponde al suo temperamento di idealista e di studioso di problemi filosofici. Ritengo che nessuna comunicazione in proposito sia stata ancora fatta agli altri Stati americani». Negli ambienti diplomatici russi e nei circoli di quel paese ci si è espressa l'opinione che l'insistenza di Wilson per la pace può sembrare un tentativo definitivo da parte degli Stati Uniti prima di entrare nel conflitto. Anche negli ambienti diplomatici si rileva infine la esclusione teorica fatta da Wilson della necessità di una pace vittoriosa. Si attendono però precisi schiarimenti del pensiero di Wilson che valgano a delucidare i dubbi oggi sollevati.

La Bulgaria risponde

Ginevra, 24 notte.

In seguito alla risposta dell'Intesa il Governo bulgaro diresse ai paesi neutri una Nota dichiarante che stante il rifiuto dell'Intesa ad iniziare trattative di pace, il Governo bulgaro desidera di declinare ogni responsabilità pel prolungamento delle ostilità, imposto a lui e ai suoi alleati, e di enunciare alle Potenze neutrali il proprio punto di vista sulla situazione in Creta. La Nota aggiunge che la Bulgaria fu trascinata alla guerra a causa dei suoi vicini avidi di dividere il suo territorio. La Bulgaria lascia perciò al giudizio della storia di stabilire le responsabilità iniziali. Se la Bulgaria ed i suoi alleati fecero un leale tentativo per discutere della pace fu unicamente per mettere fine alla guerra od aprire e preparare la via ad un accordo fra i belligeranti. Dipendeva dunque unicamente dagli avversari della Bulgaria di entrare in questa via per raggiungere la pace, ma i Governi nemici si rifiutarono. E' perciò su essi che ricadrà l'intera responsabilità dei nuovi massacri di popoli. Le quattro Potenze alleate sono costrette a proseguire la lotta finchè interverrà una pace che loro garantisca l'onore, l'esistenza e il libero sviluppo dei loro popoli e assicuri allo stesso tempo agli Stati del continente europeo la benefica possibilità di cooperare con stima reciproca e sul piede di perfetta uguaglianza alla soluzione dei grandi problemi della civiltà.

Come il congresso labourista ratificò l'ascesa del partito al potere

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, notte.

Quando Lloyd George, formando il suo nuovo Ministero, ottenne l'adesione del gruppo parlamentare labourista, una questione importante rimase aperta. Restava cioè a vedersi se il congresso plenario del partito del lavoro avrebbe approvato la condotta dei suoi emissari alla Camera. Questi avevano deciso, in seguito a votazione tenutasi in seno al loro gruppo, di partecipare al Governo. Nientemeno che tre portafogli e tre sottosegretariati offriva loro Lloyd George. Orizzonti nuovi si spalancavano al partito. Un formidabile precedente storico veniva stabilito e la maggioranza del gruppo parlamentare, passando sopra a molte cose, risolse di accettare. Sennonchè la minoranza strepitò alquanto sostenendo che conveniva invece tenersi estranei al potere per ghermirlo completamente in avvenire. Questa minoranza non si staccò dal gruppo ma mormorò: «Ci rivedremo a Manchester». Ora a Manchester è stata combattuta questa nuova Filippi e la minoranza intransigente vi è rimasta schiacciata. Il congresso plenario del partito del lavoro, inauguratosi ieri in quella città, ha infatti approvato con una maggioranza di sei contro uno la accettazione dell'invito di Lloyd George. Resta così definitamente ratificata la grande ascesa dei labouristi al potere in collaborazione con altri partiti. Questa è la parte più importante del congresso attuale. La minoranza intransigente sembra rassegnarsi alla sconfitta senza tramare alcuno scisma.

M. P.

L'*Agenzia Stefani* riceve da Londra, 24: «La seduta odierna del Congresso del partito operaio si è aperta con la lettura del telegramma seguente diretto da Lloyd George al suo collega Henderson: «I vostri colleghi si rallegrano con voi per l'ordine del giorno votato nella riunione di ieri del partito operaio approvante i suoi rappresentanti che hanno accettato di condividere la responsabilità nella direzione degli affari dell'impero durante la lotta per la libertà e per il diritto delle nazioni». La lettura del telegramma fu accolta dagli applausi di una grande maggioranza dei delegati».

I chiaroscuri della politica russa

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, notte.

Viaggiatori giunti a Copenaghen da Pietrogrado dicono che Miliukoff, capo dei gruppi di sinistra della Duma sarebbe stato arrestato e che il portafogli degli Esteri alla loro partenza era ancora senza titolare. «I circoli parlamentari russi — telegrafa il corrispondente del «Temps», — non dimostrano inquietudini per questa successione». La partenza di Sazonoff per Londra fa svanire le speranze concepite di vedergli affidare nuovamente, secondo il voto degli Alleati, la direzione della politica estera dell'Impero. Il redattore politico del «Correspondent», particolarmente bene informato delle cose russe, spiega nel fascicolo odierno il caso singolare del ministro degli Interni, Protopopoff, che, malgrado tutte le denuncie di collusioni colla Germania, è mantenuto al potere. Furono i capi della maggioranza della Duma ad insistere presso lo Czar perchè Protopopoff, che gode fama di gran liberale, venisse assunto al Governo. Chiamato a sedere nel Consiglio dei ministri, Protopopoff subì un'evoluzione spiegabile con semplici motivi disinteressati. Divenne violento, reazionario. Indi il furore dei suoi ex-amici e la nuova domanda allo Czar di buttarlo a mare. Ma il Sovrano, che non vuole si creda che egli sia agli ordini dell'assemblea, tiene sta al ministro e si può scommettere che non lo abbandonerà.

D. R.

La proibizione tedesca delle importazioni dai paesi neutri

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 24, notte.

La proibizione emanata dalla Germania contro le importazioni dai paesi neutrali, disposizione che colpisce particolarmente la Svizzera, provoca profonda emozione negli ambienti industriali e commerciali della Confederazione. Basterà ricordare come nel 1915 la Svizzera ha venduto alla Germania per 457 milioni di merci (62 di derrate alimentari, 148 di materie prime e 247 di prodotti fabbricati) per comprendere l'importanza della decisione del Governo tedesco. Le industrie particolarmente colpite saranno quelle dell'orologeria, delle seterie e dei pizzi, giacchè la disposizione del Governo tedesco mira sopratutto a colpire i generi di lusso che dai paesi neutrali entrano nell'Impero. La ragione del provvedimento sarebbe la speranza di provocare un rapido abbassamento del cambio. Secondo alcuni giornali svizzeri, il Governo tedesco vorrebbe invece fare oggetto di compenso anche i permessi di importazione, giacchè in aprile scade l'accordo stipulato durante la guerra tra Svizzera e Germania nel campo commerciale. Nell'attesa il Consiglio federale sta svolgendo attive trattative a Berlino per fare revocare, almeno parzialmente, la disposizione già presa dal Governo tedesco.

Un discorso di Tisza
Dichiarazioni di Clam Martinic ai cristiano-sociali

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 24, notte.

Oggi il conte Tisza terrà un discorso alla Camera ungherese dei deputati, rispondendo ad un'interpellanza del conte Haller circa la partecipazione di deputati alle forniture per conto dell'erario. Probabilmente il presidente dei ministri coglierà l'occasione per fare anche delle dichiarazioni di politica estera ed anche della situazione interna dell'altro Stato della duplice Monarchia, come è solito fare il signor Tisza.

Intanto Clam Martinic, in un colloquio avuto col capo dei cristiano-sociali, disse di avere sempre desiderio di vedere la vita parlamentare riprendere nell'Impero. Il Governo si è riservato, quale compito principale, disse Clam Martinic, quello della convocazione del Parlamento, appena ottenute le necessarie garanzie per un pacifico svolgimento dei lavori. Il Governo viennese si occupa poi intensamente del problema degli approvigionamenti. Il partito cristiano sociale ha preso atto di queste dichiarazioni ed ha invitato il presidente dei ministri a tutelare gli interessi austriaci quanto più è possibile, nel compromesso che sarà stipulato fra breve coll'Ungheria.

I candidati nel collegio di Liebneckt

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 24, notte.

La maggioranza del partito socialista tedesco contrapporrà il proprio candidato a quello dell'Unione socialista del lavoro nel Collegio rimasto vacante in seguito alla condanna di Liebneckt. La minoranza porterà il noto storico Merhing. Quanto ai partiti borghesi, per rimanere fedeli al principio dell'unione sacra, non presenteranno candidati.

Com'era composta la flottiglia tedesca di Zeebrugge

Ymuiden, 24, notte.

Il cacciatorpediniere V. 69 aveva a bordo otto feriti. La flottiglia di Zeebrugge comprendeva dodici navi. Lo scontro avvenne alle 4 del mattino e si ignora la sorte delle altre navi. L'Handelsblad di Amsterdam dice che un marinaio del rimorchiatore Rama, *che trasportava feriti del V. 69, narrò che le ferite erano spaventose. La nave fu fortemente danneggiata. Un cacciatorpediniere tedesco fu affondato; altri gravemente danneggiati. Il Tyid assicura che varie navi danneggiate si rifugiarono a Zeebrugge.*

Cadaveri congelati

Londra, 24, notte.

Lo scontro avvenuto lunedì notte al largo delle coste Fiamminghe tra squadriglie di siluranti inglesi e tedesche è importante perchè potrebbe significare che pel momento in quel nido di vespe che è Zeebrugge non resta più alcun vascello. Notizie olandesi, che però vanno accolte con riserva, dicono che una squadriglia di una dozzina di «destroyers» tedeschi stazionante a Zeebrugge fu costretta a levare l'àncora pel fatto che correva il pericolo di venire bloccata in quel porto dai ghiacci. Dei ghiacci nelle acque di Zeebrugge sarebbero piuttosto curiosi ma senza dubbio adesso fa qui al nord un freddo cane.

Comunque, la squadriglia navigava lunedì notte al largo, alcuni dicono per guadagnare le acque tedesche, altri col progetto di tramare qualche raid. Sorpresa da una squadriglia inglese, essa si diede a fuga. Seguì una battaglia che terminò probabilmente quando i *destroyers* nemici raggiunsero i campi minati. Uno di essi, il V. 69, colpito malamente nella ruota del timone, non potè cavarsela e riparò ad Ymuiden coll'equipaggio piuttosto decimato. A causa del freddo intenso, alcuni morti che esso recava in coperta erano congelati al punto che occorsero colpi d'ascia per rimuoverli. Il comandante del *destroyer*, il capitano Bohhem, ha iniziato pratiche colle autorità olandesi cercando di evitare l'internamento.

M. P.

Sul fronte francese
Combattimenti di velivoli
Stabilimenti tedeschi bombardati

Parigi, 24, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Durante la notte abbiamo eseguito parecchi riusciti colpi di mano a sud di Chilly (Somme) e in Woevre verso Regneville. Nella regione della Seille piuttosto grande attività di pattuglie. Notte calma sul resto del fronte. Nella giornata di ieri il tenente Guynemer ha abbattuto il suo ventiseiesimo apparecchio tedesco che è caduto in fiamme presso Maurepas. Nella regione di Verdun altri due apparecchi nemici sono stati pure abbattuti, uno verso Samogneux, l'altro nella foresta di Spincourt. Si conferma che il 22 un aeroplano tedesco colpito dai tiri dei nostri cannoni speciali si schiacciò al suolo a nord di Louvemont. Nella stessa giornata sedici aeroplani dell'aviazione navale inglese bombardarono gli Alti Forni di Burbach (bacino della Sarre) che sembra abbiano subito danni rilevanti. Uno dei nostri aeroplani bombardò nella notte dal 23 al 24 la stazione di Dun-sur-Meuse colpendo la parte settentrionale.

Continua la lotta in Curlandia
Ripiegamento degli austro-tedeschi nel settore di Tulcea

Berlino, 24, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte orientale dice: Fronte del Principe Leopoldo: *Sulle due rive del fiume Aa ed a sud di Riga si svolsero lotte favorevoli per noi.* Fronte dell'Arciduca Giuseppe: *Causa il tempo freddissimo soltanto in alcuni punti vi fu vivo fuoco d'artiglieria e scaramuccie di avamposti.* Gruppo di eserciti di Mackensen: *La riva nord del braccio di San Giorgio a nord di Tulcea fu abbandonata.*

Il comunicato ufficiale austriaco dice: Fronte orientale (*Gruppo di Mackensen*): *La riva settentrionale del braccio di San Giorgio fu nuovamente sgombrata.* Fronte dell'Arciduca Giuseppe: *In alcuni punti fuoco più vivo dell'artiglieria.*

La gravissima crisi del carbone in Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, notte.

La crisi del carbone sembra raggiunga il culmine. Il termometro segna a Parigi 9 gradi sotto zero. Prive di combustibile parecchie fabbriche sono costrette a chiudere. La reazione dei più impazienti si è tradotta nei quartieri della periferia con qualche chiassata. La crisi appare oggi come una conseguenza dell'accordo intervenuto lo scorso mese tra la Francia e l'Inghilterra, fissante agli armatori una tariffa di noli ridotti. La maggior parte delle navi addette al trasporto del carbone attraverso la Manica, appartenenti ad armatori norvegesi, ribelli alla limitazione imposta, hanno emigrato altrove.

Ma i giornali insistono sopra un fatto di altro ordine. Quando la guerra scoppiò, 200 domande di concessioni numerarie per sfruttamento di giacimenti carboniferi in Francia, aspettavano una soluzione. Gli interessati che avrebbero potuto compensare con la loro attività il «deficit» determinato dall'invasione dei bacini del nord, oggi aspettano ancora.

D. R.

Il discorso del Nunzio al Re di Baviera

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 24, notte.

Il nuovo nunzio apostolico a Monaco, mons. Aversa, fu ricevuto in udienza solenne da Re Luigi di Baviera al quale presentò le credenziali. Mons. Aversa pronunziò quindi un discorso dichiarando che «la Santa Sede ha il massimo desiderio di mantenere le relazioni più cordiali col Governo bavarese. Essa fa i più ardenti voti per la felicità della famiglia reale e del popolo bavarese». Concluse dicendo: «In quest'ora così dolorosa per l'umanità, mentre tutti sono oppressi dalla terribile guerra, credo di non poter concludere meglio che invocando dalla Provvidenza Divina che V. M. possa vedere presto giungere il lieto momento in cui i popoli deporranno le armi e si riuniranno in una pace giusta e ragionevole ed in una gara nobile, lavorando nuovamente per il benessere comune. Questo è anche il desiderio dell'Augusto Padre della Chiesa cattolica».

Fabbrica tedesca distrutta da un incendio

Ginevra, 24, notte.

Si ha da Essen che la fabbrica Rey fu distrutta da un incendio. I danni sono considerevoli e vengono valutati ad un milione di marchi.

(Stefani).

In Francia le pasticcerie rimarranno chiuse due giorni la settimana

Parigi, 24, notte.

Il ministro degli approvigionamenti Herriot ha avuto un colloquio colla Camera sindacale dei pasticcieri di Parigi e della Federazione dei pasticcieri di Francia. Egli si è lungamente intrattenuto con essi della necessità di limitare il consumo delle derrate che servono alla fabbricazione dei dolci. La farina e lo zucchero sono generi di cui, in questo momento, si deve fare la massima economia. S'impone dunque una limitazione nella fabbricazione dei dolciumi. I rappresentanti, rendendosi conto della realtà della situazione esposta dal ministro, si sono accordati per ridurre la fabbricazione. Invece di imporre quotidianamente delle misure restrittive imbarazzanti il commercio, il ministro ha preferito, di pieno accordo coi rappresentanti della Camera sindacale dei pasticcieri, di proibire la vendita di tutti i generi di pasticceria per due giorni la settimana. A partire dal 1.o febbraio le pasticcerie rimarranno chiuse nei giorni di martedì e di mercoledì di ogni settimana, salvo quando questi giorni saranno festivi. Anche le panetterie e gli altri negozi che vendono pasticcerie nei suddetti giorni non dovranno vendere dolci.

Le spiegazioni del Direttore delle Ferrovie sui provvedimenti pei viaggiatori

Roma, 24, notte.

Il direttore generale delle ferrovie, commendatore De Cornè, pubblica una lettera in risposta alle osservazioni mosse dai giornali circa il provvedimento per ridurre il consumo del carbone delle ferrovie. Il direttore generale scrive: Il primo provvedimento riguarda la soppressione del riscaldamento dei treni viaggiatori durante le ore diurne dalle 7 alle 18. Esso è stato disposto soltanto per le linee Italia centrale e meridionale ove il clima è meno rigido. Da questa limitazione di durata del riscaldamento sono escluse le principali linee di valico dell'Appennino. Se altre giustificate eccezioni mi saranno segnalate non mancherò di esaminarle e di provvedere con efficacia. L'altro provvedimento che stabilisce l'invariabilità della composizione dei treni non significa affatto l'esclusione dei viaggiatori quando il numero dei posti disponibili nel treno è esaurito. Già da tempo chi ha reale bisogno di viaggiare si adatta a prendere posto in classe inferiore od effettuare una parte del viaggio in piedi, e l'Amministrazione ferroviaria, come non si è mai opposta, non intende ora di opporsi a ciò. Anzi dalla data di applicazione dell'accennato provvedimento i treni saranno composti col maggior numero di carrozze trainabili dalla locomotiva. Sarà perciò offerto un maggior numero possibile di posti. E' però evidente che, in queste condizioni, l'aumento anche di una sola carrozza richiederebbe l'impiego di una seconda locomotiva, il che, in rapporto al consumo del carbone, equivarrebbe ad effettuare due treni invece di uno. Si perderebbe cioè completamente il vantaggio pel quale il provvedimento è stato adottato. Devotissimo: *R. De Cornè*.

La emissione dei Buoni del Tesoro sospesa sino a nuovo ordine

Roma, 24, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: «*Il ministro del tesoro, veduto il regio decreto 5 maggio 1916 N. 505 col quale si dà facoltà al Ministero del tesoro di emettere Buoni del tesoro con scadenza a 3 e 5 anni all'interesse annuo 5 per cento, veduto il decreto ministeriale 6 settembre 1916 autorizzante l'emissione dei Buoni anzidetti pel periodo dal 1.o ottobre 1916 al 31 marzo 1917, determina che l'emissione di Buoni del tesoro triennali e quinquennali al 5 per cento è sospesa dal 24 gennaio sino a nuova disposizione.*» (Stefani).

Per le munizioni e gli approvigionamenti

Roma, 24, notte.

Una Nota della ufficiosa *Agenzia Italiana* annuncia che la questione della creazione del nuovo Ministero delle munizioni non è ancora decisa. La Nota reca: «Prescindendo dalla questione di merito — ed è inutile dire quanto grandi e riconosciute siano le benemerenze dell'illustre generale Dall'Olio — possiamo assicurare che il Consiglio dei ministri non si è ieri occupato di istituire il nuovo dicastero delle armi e munizioni. Si è riunito a palazzo Braschi, insieme con il commissario generale on. Canepa, il Comitato dei ministri incaricato di provvedere alla politica dei consumi. I convenuti hanno innanzi tutto avuto uno scambio di idee sui limiti e modi dell'opera che deve essere svolta; hanno poscia iniziato l'esame sui più importanti problemi annonari e, stabilite le linee generali della loro azione di Stato, hanno deliberato di tenere sedute periodiche, salvo casi di convocazioni straordinarie.

Una bufera di neve a Venezia

Venezia, 24, notte.

Dopo due giornate di freddo intenso imperversa da iersera una violenta bufera di neve che continua senza tregua. La neve in qualche punto più esposto al vento ha raggiunto circa quaranta centimetri, altezza rare volte raggiunta a Venezia. In certi momenti il turbine di neve è simile alla tormenta. Stanotte e stamane l'alta marea invase i punti più bassi della città.

Il carpentiere in ferro Francesco Valentini, di 46 anni, operaio nel Regio Arsenale, salito sopra una gru collocata sur un grosso pontone scivolò e cadde nella stiva sulla macchina azionante l'argano: riportò fratture in tutto il corpo in seguito alle quali morìva.

Un "camion,, investito dal treno

Novara, 24, notte.

Giunge notizia da Cossato che un treno delle Ferrovie Economiche Biellesi diretto a Vallemosso investì presso quella fabbrica della Ditta Gallo un camion che trasportava carico di panno e che traversava il passaggio a livello che dà sulla strada provinciale.

Il camion rimase sfasciato e buona parte della merce rimase danneggiata.

I conduttori fecero in tempo a saltare a terra rimanendo così incolumi. Il treno dovette subire un grande ritardo per dar tempo allo sgombro della linea.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	23	24		23	24
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	[illegible]	—
3 0/0 perpetua	[illegible]	[illegible]	Banco Rio Plata	412 —	—
» 3 0/0 ammort.	— —	[illegible]	Metropolitain	—	—
» 3,50 0/0 amm.	[illegible]	[illegible]	Azioni Suez	[illegible]	[illegible]
Prest. naz. 5 0/0	[illegible]	[illegible]	Thomson	[illegible]	[illegible]
Tunisino	[illegible]	[illegible]	Andaluse	[illegible]	[illegible]
R. Argentina 1896	[illegible]	— —	Obblig. Lombarde	[illegible]	[illegible]
» » 1900	— —	[illegible]	Ferr. Meridionali	— —	— —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Nord Spagna	[illegible]	[illegible]
Obbl. Bulgare	[illegible]	— —	Saragozza	[illegible]	[illegible]
R. Egiziana 4 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —
R. Spagnuola est.	[illegible]	[illegible]	Rio Tinto	[illegible]	[illegible]
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	[illegible]	— —	— —
R. Italiana 3 1/2 0/0	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
[illegible]	— —	— —	[illegible]	— —	— —
R. Russa 1906	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» » 3 0/0	[illegible]	[illegible]	Chartered	— —	[illegible]
» » 4,50 0/0	— —	— —	De Beers	[illegible]	[illegible]
Cons. Russo 4 0/0	— —	— —	[illegible]	[illegible]	— —
Rendita Turca	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —
Banca di Francia	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
Banca di Parigi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
Credito Fondiario	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Lionese	[illegible]	[illegible]	Cambio su Italia	[illegible]	[illegible]
Banca Ottomana	[illegible]	[illegible]	Chèque su Londra	[illegible]	[illegible]

Pozzo Giovanni, gerente.